

Riedizione a cura di Piero Gavinelli

1943 / 1963
Venti anni di vita A.G.I.







Il 22 febbraio 1964 veniva presentata, per la distribuzione, una pubblicazione curata dall'Associazione Guide Italiane per celebrare il ventennale della sua fondazione e che qui si ripropone ritenendolo un testo utile ed interessante anche a distanza di cinquant'anni.
E' anche un omaggio alla memoria di donne coraggiose che settant'anni fa diedero origine al guidismo cattolico in Italia.





Questa nostra AGI compie 20 anni

Questa nostra AGI compie venti anni: esattamente venti anni fa, il 28 dicembre 1943, Giuliana di Carpegna con un gruppo di amiche - gli Scoiattoli - pronunciava la prima Promessa di Guida in Italia nelle Catacombe di Priscilla.

Questo "numero speciale" vuole celebrare quell'avvenimento, e non da solo.

Già un Incontro Nazionale di tutte le Capo dell'AGI ha avuto luogo a Roma nei giorni dal 26 al 29 dicembre 1963, a sottolineare il legame costante tra il punto di partenza di allora e il momento attuale.

Il giornale che ora vi presentiamo vuole essere un'occasione di maggiore conoscenza dell'AGI per tante persone:

per le Capo anziane sarà una gioia trovare annotati e ricordati fatti ed avvenimenti vissuti: ripenseranno agli anni meravigliosi e difficili dell'inizio, e conosceranno quello che hanno fatto le giovani dopo di loro;

per le Capo giovani, sarà interessante veder ricordati quei fatti ed avvenimenti che costituiscono la storia dell'AGI: è giusto che esse conoscano le esperienze passate, e si rendano conto degli sforzi fatti per preparare loro il cammino;

per chi conosce l'AGI, questo giornale aiuterà a fare il punto della situazione: quello che è stato fatto e quello che ci sarebbe da fare;

per chi non conosce l'AGI, questo giornale darà un'idea di quello che siamo e di quali siano i nostri ideali.

Siamo arrivati ad una tappa del nostro cammino: siamo ad un punto di arrivo, certamente, ma anche e soprattutto ad un punto di partenza.

In questi anni passati l'AGI ha piano piano consolidato una sua tradizione, un suo stile.

Tutte vi hanno contribuito: Capo di tutte le regioni d'Italia unite in un solo ideale e in un profondo legame di fraternità scout; le Commissarie

di ogni grado, e infine le responsabili nazionali.

Ciascuna di esse ha portato la ricchezza della propria personalità, ciascuna di esse ha risposto generosamente alla chiamata. È quando la loro vocazione le ha allontanate dal "servizio attivo" esse hanno continuato a portare attorno a loro - nella famiglia, nel lavoro; ovunque - la stessa gioia e la stessa disponibilità.

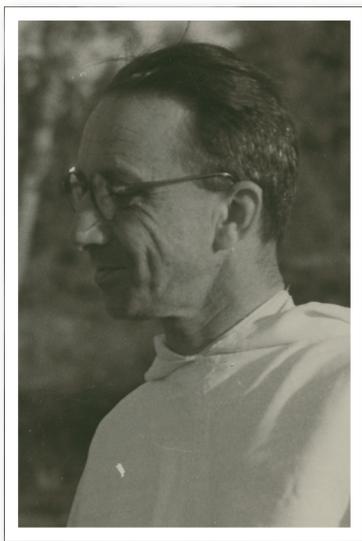
Formare delle giovani che sappiano rispondere positivamente alla chiamata, questo è lo stile dell'AGI. Ed è questo stile, questa tradizione viva, che le anziane desiderano affidare alle nuove perché continuino nel cammino intrapreso.

Ed è con l'augurio che questo cammino prosegua sereno, ricco di Grazia, pieno di gioia, che noi vogliamo segnare con questo giornale la pietra miliare del 28 dicembre 1963.

Cecilia Lodoli

Capo Guida





Andando avanti... guardare indietro

Una delle prime cose che imparai da ragazzo Esploratore (oggi si dice scout) - e che mi fu poi tanto utile - è di guardare di tanto in tanto indietro nell'andare avanti in un bosco o in un paesaggio sconosciuto. E questo per ritrovare il proprio cammino avendo fissato nella mente qualche punto orientativo, come si presenterà allo sguardo al ritorno.

E' anche quello che si fa in montagna costruendo tra i brecciaci piccoli "ometti" di sassi sovrapposti, nei luoghi di orientamento difficile, per chi dovrà percorrere e ripercorrere quella strada."

Ne deduco che, per andare avanti con sicurezza, bisogna anche saper guardare indietro e comunque fissare dei punti orientativi.

E, d'altra parte forse, non rileggeva B.-P. ogni anno "Scouting for Boys" per rimanere fedele a quella polla sorgiva da cui era nato il Movimento?

Nel darvi, quindi, una parola che apra la via al prossimo ventennio, mi permetto di guardare indietro e di ripetervi integralmente, quello che dissi alle Capo convenute a Roma per la prima volta nel 1946, parola per parola:

Non è nelle abitudini, e nello "stile" degli Scouts (o delle Guide) far dei grandi discorsi, neppure inaugurali. La nostra oratoria, come la nostra vita, deve essere semplice.

I nostri discorsi sono conversazioni fraterne intorno al fuoco. "Chiacchierate di bivacco" come le chiama B.-P.

Ma semplicità non vuoi dire né improvvisazione, né mancanza di sentimenti profondi, di idee pensate; e neppure mancanza di una certa solennità, quando è il caso.

Perciò quello che ho da dirvi non è improvvisato: l'ho invece lungamente maturato nella mente e nel cuore. E nelle circostanze in cui ve lo dico è, solenne. La solennità di questo nostro primo incontro, viene precisamente da questo: che è il primo.

E' la prima volta che le Guide Italiane si trovano riunite, convenute da tutte le parti d'Italia, dopo 3 anni di vita della nostra Associazione.

A questa - possiamo pur dirlo - solenne riunione, porgo il mio saluto, paterno e fraterno insieme e quello del Commissariato Centrale.

Lo porgo con un sentimento di riconoscenza a Dio per quello che ci ha permesso di fare fino ad oggi e di speranza in Dio per quello che contiamo fare in avvenire con il Suo aiuto.

Il pensiero che voglio darvi subito è uno solo: ma è importante, è essenziale. E ne racchiude tanti altri!...

Il pensiero è questo: dovete tener sempre ben presente che la nostra Associazione è una Associazione Cattolica approvata dalla Santa Sede.

Non porta nella sua denominazione questa grande e bella parola "cattolica" come nella Associazione degli Esploratori, ma di fatto lo è, come questa, e tutti lo sanno, e voi per prime che così l'avete voluta.

Io non dubito minimamente che dimentichiate di essere una Associazione Cattolica e di non agire in conseguenza.

Tuttavia questa affermazione, l'essere la nostra cioè una Associazione Cattolica, porta con sé delle conseguenze tanto grandi e profonde, che vale la pena di meditarla e di meditarla prima di ogni altra considerazione che tratteremo insieme.

Cosa vuoi dire una Associazione Cattolica? non vuoi dire soltanto che i suoi membri sono Cattolici...!

Vuoi dire che la Chiesa riconosce quella Associazione come sua; e la riconosce come sua perché ravvisa in essa i suoi stessi fini, o se volete, riconosce in essa un mezzo adatto a raggiungere il fine che essa stessa persegue; vuoi dire ancora, sul terreno pratico, direi giuridico, che la Chiesa affida questa Associazione ai suoi Pastori, ai suoi Sacerdoti, perché abbia a raggiungere quell'unico fine con i suoi mezzi specifici, senza deviare, o traviare.

E qual è il fine della Chiesa? E' il fine stesso per cui Gesù Cristo è venuto

sulla terra. E' la ragione stessa della vita e della morte di Gesù Cristo. Di Gesù Cristo vero Dio, e vero uomo. Gesù Cristo è venuto a salvare gli uomini. A compiere il disegno di Dio sull'umanità ribelle, per la maggior gloria del Padre e per la nostra felicità. E' venuto, come diceva Lui, a portarci il Regno di Dio.

E' venuto ad insegnarci la verità che salva, ha patito ed è morto per meritarcì la grazia, ossia la vita, la vita di Dio in noi che l'avevamo perduta. Tuttavia quando lasciò questa terra, la Sua opera era incompiuta, il Regno appena fondato, ma affidato ad una Società, la Chiesa, che aveva per missione di continuare la Sua opera nel tempo e nello spazio:

- insegnando la verità;

- trasmettendo ad ogni uomo la vita di Dio.

In altre parole: consolidando ed estendendo il Regno.

La Chiesa continuando la missione di Gesù Cristo ne è come la mente e il cuore che agiscono attraverso l'umanità. *"La Chiesa è Gesù Cristo diffuso attraverso il tempo e lo spazio"* (Bossuet).

Quando la Chiesa, dunque, pensa, ama e vuole, pensa, ama, vuole come Gesù Cristo. Quando approva una Associazione e la riconosce come sua, vuoi dire che ha ravvisato in questa un mezzo per realizzare il pensiero e l'amore di Gesù Cristo sugli uomini; in altre parole: il Regno di Dio.

Vi dirò francamente - e le Guide Romane ben lo sanno! - che quando la Santa Sede approvò i nostri Statuti ne fui profondamente commosso. Quel giorno fu il più grande giorno dell'Associazione nascente. Perché in sostanza questa approvazione voleva dire: "Sì, questa Associazione contribuisce, secondo i suoi limiti e il suo proprio modo al gran piano di Dio sull'umanità: a salvare gli uomini; questa Associazione è uno strumento per il Regno di Dio".

Mi si domanda talvolta qual è la differenza tra la nostra Associazione e quella laica. Eccola: quest'ultima si preoccupa del bene morale e materiale delle sue aderenti. A noi non basta: ci preoccupiamo del Regno di Dio,

partecipiamo alla Missione della Chiesa.

Ho detto però che lo facciamo secondo i nostri limiti, ed il nostro modo. La nostra Associazione, infatti, non s'indirizza a tutti, ma alla gioventù femminile Italiana; e non pretende di portare da sola il Regno di Dio in queste anime, ma di contribuirvi a suo modo, formando il carattere delle giovinette che ad essa aderiscono, adoperando il metodo scoutistico.

Quanta vita di pietà vacilla, quanta vita spirituale intristisce nelle anime, perché non sostenuta da un carattere ben temprato! E quanta ricchezza può portare la grazia in una anima forte, leale, generosa! Ben si comprende perché il Santo Padre insiste tanto spesso nei suoi discorsi sulla necessità, oggi in special modo, della formazione di saldi caratteri femminili. La Società civile, e la Chiesa, ne hanno tanto bisogno!

Un'altra conseguenza che proviene dall'essere la nostra Associazione Cattolica, utile al Regno di Dio, è che voi siete apostoli; che il vostro lavoro è un apostolato, apostolato nel campo dell'educazione Cristiana. E' questa convinzione - ed in certi momenti questa sola - che vi sosterrà nel vostro compito, nel tener fede ai vostri impegni.

Infatti l'Associazione vi domanda molto: intelligenza, cuore, tempo, denaro, contrarietà, fatiche, rinunzie... Potranno venire momenti in cui vi domanderete: "Ma chi me lo fa fare?...". Potranno venire dei momenti in cui vi chiederete se è lecito, per voi, rinunciare ad altri beni, per il bene del vostro Riparto, delle vostre bambine.

In quei momenti ricordatevi che siete apostole, che lavorate per il Regno di Dio, che il grido del Signore s'indirizza anche a voi: "Lasciate che i bambini vengano a Me!..."

Ricordatevi che dandovi alle vostre bambine, alle vostre giovinette, alle vostre adolescenti - ed anche all'arido lavoro di organizzazione per il bene di queste - voi vi date al Signore: "Chi riceve uno di questi bambini in mio nome, riceve Me".

Ecco con quale spirito dobbiamo lavorare.

Ecco con quale spirito tratteremo le varie questioni in queste riunioni. Un tale spirito ci manterrà nell'umiltà e nella preghiera, perché sentiremo che la nostra missione è più grande di noi, e che non approderemo a nulla senza l'aiuto di Dio fervorosamente domandato. Queste parole mostrano lo spirito che animava allora l'Associazione, e che, grazie al Cielo, non ha cessato di animarla, e di guidarla in momenti difficili. Esse mostrano anche come eravamo, fin d'allora, all'avanguardia di quello che è oggi tanto sentito: la responsabilità dei laici nell'apostolato della Chiesa. Il mio augurio è che il Signore mantenga nell'avvenire la nostra Associazione nel calore e nella luce di questo spirito. E questa volta posso dirlo con l'esperienza di venti anni di vita associativa! Siano rese grazie a Dio.



Assistente Centrale





Come è nata l'A.G.I.

Eravamo in giardino, sdraiate all'ombra in una calda giornata dell'agosto 1943; il fascismo era caduto, i Quarantacinque giorni si dipanavano per noi nelle alternative di ore liete e tristi.

L'avvenire che ci stava dinanzi non era dei più sereni, poiché la guerra continuava e la sconfitta era già crollata su di noi. Tuttavia la fine del regime ci confortava e le energie civiche che erano latenti in noi si risvegliavano non già impigrite dal lungo sonno di vent'anni, ma fresche ed integre, giovanilmente ottimiste, con idee, iniziative, progetti, e anche sogni.

Questi si accavallavano nella conversazione amichevole con il disordine attraente di mercanzia varia sciorinata su una bancarella provvisoria, e le scelte e le priorità che avremmo dovuto decidere diventavano per noi in quel momento un problema secondario.

Senza timidezze, Giuliana ed io ci affacciavamo alla libertà e ci pareva che ogni sorta di riforme avrebbe potuto esserci consentita. Poco importa se sarebbe stato oggi o domani o dopo ancora che avremmo potuto promuoverle. Parlavamo con il tono sereno di chi non ha più paura, di chi sa che la libertà e la democrazia sono a un tiro di schioppo, e con queste la partecipazione attiva alla vita de'I paese, al servizio onesto della ricostruzione.

Guardavamo giocare le mie bimbe con diversa tenerezza, io perché madre, Giuliana perché madrina di una di loro. Ricordavamo gli anni trascorsi per loro, non solo quelli recenti e tristi della guerra, ma quelli ancora più lontani, i primi anni di scuola elementare, quando dovevamo studiarci di sottrarle all'obbligo di far parte della GIL, il periodo della guerra d'Africa e di Spagna, durante le quali dovevamo proteggerle contro la propaganda bellicista e imperialista della scuola, e finalmente la campagna antisemita che avrebbe potuto mettere in loro il disgustoso

foto pag. 14 - foto scattata in occasione delle prime Promesse AGI alle Catacombe di Priscilla il 28 dicembre 1943. Dall'alto a sin.: Beatrice Amantea, Prisca Chiassi, Josette Brucoletti, Mita di Cossilla, Monique de Ruettes, Lella Berardi, Giuliana di Carpegna, Padre Ruggi d'Aragona e Maria Pia Sanjust

pag. 15 alto - logo dell'AGI

germe dell'odio razziale. E così, di ricordo in ricordo, si ripensavano e si valutavano avvenimenti, uomini e cose, e senza soluzione di continuità il discorso ci condusse allo scautismo. Giuliana perché nipote di Mario Carpegna, io forse perché educata da una governante inglese, imboccammo tranquillamente, senza quasi accorgercene, la via che ci doveva condurre alla decisione di fondare in Italia il movimento scoutistico femminile. Tutti i valori della democrazia erano racchiusi in quella parola: "Guidismo", che pronunciavamo senza sforzo; tutti gli ideali civici erano raccolti nel metodo pedagogico, che conoscevamo tutte e due perché facevano parte del nostro patrimonio culturale. Dentro di noi sentivamo che la risposta per l'avvenire delle nostre bimbe era là, facilmente raggiungibile. Si trattava solamente di cominciare il lavoro, facendo una prima scelta di adulte quale future dirigenti e chiamando le amichette delle bimbe da noi conosciute e le amichette delle loro amichette. Così le prime squadriglie si andavano allineando nella nostra fantasia, l'idea-sasso era gettata ed i cerchi concentrici si andavano allargando.

Non avremmo naturalmente pensato possibile in quel momento che una di noi ed alcune amiche avrebbero fatto la loro promessa di guide in piena occupazione tedesca di Roma, nelle catacombe, nel triste dicembre 1943. Le catacombe di Priscilla accolsero in quell'ora solenne, in cui si impegnavano a diventare delle educatrici, le prime amiche guide adulte. Altre, le più anziane, facemmo la nostra promessa un anno dopo, nella cappelletta del Sacro Cuore a Trinità dei Monti. Prendemmo il nome di "tartarughe" perché dovevamo essere le più sagge, le più lente, le più caute, perché portavamo sulle nostre spalle la responsabilità di una nuova casa; dovevamo infine muoverci con tutta l'attenzione possibile, per fare del nascento movimento italiano il degno continuatore della lunga tradizione scoutistica.

Nel pensiero mio e forse di alcune amiche, certo non della maggioranza, l'AGI avrebbe dovuto sorgere, come nei paesi dove lo scautismo fu'

inventato, come un libero movimento al di fuori delle strutture del cattolicesimo organizzato; non avrei voluto che diventasse una associazione cattolica per non accrescere fratture che la situazione politica contingente già preparava. Avrei voluto fare dell'AGI un movimento unitario, che raccogliesse le ragazze ebrae, protestanti, agnostiche, e cattoliche in Riparti distinti affinché ogni gruppo potesse vivere la propria vita spirituale secondo le proprie vocazioni religiose, e tutte insieme, sotto una guida illuminata, nell'attuazione della Legge, prepararsi al comune ideale di cittadina al servizio della comunità nazionale. Questa impostazione avrebbe forse consentito di non far riconoscere la GEL, "Giovani Esploratrici Italiane" ed avrebbe evitato quegli antagonismi fra associazione e associazione, che non saranno apprezzati dal Bureau Mondiale e che sono tanto nocivi alla formazione di una gioventù che deve vivere in una società pluralistica.

L'AGI prese malgrado noi il carattere confessionale che oggi la distingue: è stato un bene? E' stato un male? Non tocca a me giudicare, comunque essa vive ormai la sua vita ed avendo fatto a suo tempo una scelta assai precisa, essa rappresenta ora una forza viva dell'apostolato laico.

Sono passati vent'anni da quei giorni che videro gli italiani sperare nella democrazia ritrovata, nel 1943 eravamo poche, assai poche.

Oggi l'AGI ha numerose forze; quante non saprei, debbo però constatare con rammarico che dovrebbero essere molte, molte di più. La gioventù femminile italiana ha dinanzi a sé una difficile strada, deve conquistare il posto che le compete nella società. Per farlo bene, per aver prestigio e valore, per essere efficiente ed operosa, avrebbe bisogno di prepararsi e ciò può farlo nella convivenza del Cerchio, del Riparto, del Fuoco. Non è facile "essere pronta" ai compiti più vari che l'attendono.

Questa nostra società ha bisogno di una leadership femminile in tutti gli ambienti: nell'officina, nell'ufficio, nelle professioni libere e, naturalmente, nel focolare domestico. Chi potrà meglio occupare posti direttivi, se

non una giovane che sia passata attraverso la formazione scoutistica, che ha saputo ubbidire e ha, imparato a comandare, che ha agito lealmente e amichevolmente aiutata, che si è fatta per lunghi anni un abito di servizio? Lo scoutismo per la sua base fondamentale di educazione alla libertà ed all'auto-responsabilità non aveva potuto convivere con il fascismo, né può convivere con regimi totalitari, di destra o di sinistra che siano. Nulla è più in antagonismo con la mentalità di chi regge popoli con la tirannia. Questo movimento non ebbe successo durante il Ventennio e venne soppresso. Le forze giovanili del littorio, che obbligatoriamente raccoglievano i ragazzi sotto l'insegna di libro e moschetto, erano formazioni paramilitari per i maschi, e per le ragazze un miscuglio assai ibrido fra lo sportivo, il ginnastico e il casalingo, lontanissime da tutto ciò che informa l'ideale pedagogico dello scoutismo. Il discorso si fece meno semplice quando parlammo dei genitori delle future guide.

Quante famiglie avrebbero realmente amato il tipo di formazione promessa dallo scoutismo e vi avrebbero collaborato? Avremmo dovuto stare molto attente, questa era la conclusione del nostro discorso, perché avremmo certamente incontrato opposizioni, preoccupazioni, ostilità anche, non solo da parte delle famiglie, ma della scuola e forse anche del clero in genere. Lo scoutismo è la vera antitesi della educazione littoria; si trattava perciò di affrontare difficoltà immense per mutare tutto un tipo di comportamento, sia dei genitori, sia degli educatori. Si trattava di far accettare tutta una nuova scala di valori: dove c'era militarismo, trasmettere l'ideale di una convivenza pacifica; dove si annidava nazionalismo, rinverdire il sentimento di un giusto amore di patria e di un sano spirito di collaborazione internazionale; dove c'era vocazione di violenza e sopraffazione, una comprensione serena e il rispetto dei diritti altrui.

Lo scoutismo è senza dubbio uno dei più efficaci strumenti a disposizione degli educatori della gioventù. Possiamo noi constatare oggi, che

le famiglie, gli educatori, ne siano pienamente coscienti? Come tutti i metodi che aiutano a sviluppare la personalità del giovane, lo scoutismo raccoglie lentamente i suoi frutti ed in modo assai poco clamoroso. Le prime guide di ieri sono donne fatte, oggi: che cosa possono dirci sulla loro esperienza passata? Come giudicano la loro formazione scoutistica e quali sono gli errori che abbiamo commesso all'inizio del movimento? Vent'anni possono consentire un minimo di bilancio, ma non già tracciato con prosopopea. Un ripensamento attento, una valutazione esatta, una critica serena dovrebbero poterci dire, dopo che una generazione intera è passata in questa esperienza, se un granello di sabbia è stato portato da noi alla ricostruzione del nostro paese.

Josette Lupinacci



pag. 19 - Cartolina riportante le firme delle Commissarie centrali in occasione del 1° Consiglio generale dell'AGI (1946)





foto pag. 20 - gruppo delle Commissarie Internazionali WAGGGS in occasione di un incontro ad Adelboden (CH) presso Our Chelet

pag. 22-23 - Olave B.-P. in occasione della sua visita a Roma nel marzo 1961

Guidismo nel mondo

All'inizio del nostro secolo Robert Baden-Powell, ufficiale di Cavalleria dell'Esercito Inglese, era già un eroe popolare in Inghilterra ed ancor più nell'ambiente militare per aver organizzato la strenua difesa di Mafeking e per gli ottimi risultati ottenuti con le sue innovazioni nel sistema di addestramento dei suoi uomini. " B.-P. " - come tutti lo chiamavano - si era esercitato fin dall'infanzia. nell'arte di esplorare: " scouting" (come la definiva lui stesso), cioè nell'acuta osservazione degli uomini e della natura, creature di Dio nel quale egli credeva da buon cristiano, ed aveva avuto la originalità - in contrasto con i sistemi educativi autoritari e rigidi allora in voga - di aver fiducia nella libera iniziativa di ciascuna, inviando piccoli gruppi di volontari in esercitazioni di osservazione, esplorazione, agguato e simili attività.

Colpito dalla serietà d'impegno e dal coraggio dimostrato dai ragazzi ai quali aveva affidato missioni di fiducia per supplire alla penuria di uomini durante l'assedio, decise di dedicarsi " non più ad insegnare agli uomini a fare la guerra, ma insegnare ai ragazzi a fare la pace" . Quindi, presa con sé un gruppetto di ragazzi di vario ceto, diresse nel 1907 un loro campeggio nell'isoletta di Brownsea presso la costa Inglese.

Il risultato lo convinse del fatto che il ragazzo libero, contento, senza inibizioni com'è mentre giuoca, arriva a sviluppare la propria personalità e impara a controllarla secondo le regole del giuoco, attraverso il quale possono dunque venir coltivate le sue naturali doti di lealtà, coraggio, dominio di sé e generosità verso il prossimo. In seguito all'esperienza soddisfacente B.-P. cominciò a pubblicare "Scouting for Boys", una raccolta di suggerimenti e consigli pratici per i giovani e i loro istruttori che si entusiasmarono ed interessarono in maniera straordinaria ed impreveduta: richieste di ulteriori precisazioni e consigli giungevano dall'Inghilterra e dall'estero, tanto che B.-P. si decise a fondare una Organizzazione

a carattere proprio: lo Scautismo per i ragazzi.

Egli stesso la definì: "... non un'Associazione chiusa, ma un metodo a disposizione di tutti coloro che vogliono ispirarsi ad esso". Infatti i principi fondamentali dello Scautismo offrono ai giovani di qualsiasi Paese, razza, religione e condizione sociale, la possibilità di farli propri.

Il fascino delle attività e dei giochi, ed ancor più quello degli ideali ai quali tendono la Promessa e la Legge Scout, attirò anche le ragazze.

Alcune di esse fecero le loro prime esperienze scout in base ai suggerimenti di B.-P. e intervennero al 1° "Rally" dei Boy-Scouts, che riunì nel 1909 al Crystal Palace di Londra 11.000 ragazzi.

Esse dichiararono ufficialmente: "Noi siamo le Giri Scout!".

In realtà l'accoglienza del pubblico fu tutt'altro che entusiasta... Che delle ragazze se ne andassero senza i genitori in giro per le campagne, magari a fare dei campeggi, poteva servire solo a far perdere loro grazia e femminilità... I Boy-Scouts, da parte loro, non le vedevano di buon occhio: le imprese cavalleresche, i rischi, le avventure, non erano roba adatta alle gonnelle! B.-P. stesso si trovò di fronte all'imprevisto. Forse per placare gli animi, cercò di persuadere le ragazze a desistere, ma fu vinto dalla fermezza dei loro propositi.

L'anno seguente, con l'aiuto della sorella maggiore Agnes Baden-Powell, egli fondò l'Associazione Femminile, uguale nei principi a quella maschile, ma opportunamente adattata e nettamente distinta, che chiamò delle "Girl Guides"; prese il nome di "Guide" dal Corpo delle Guide della frontiera Indiana, famose perché preparate alla lotta e al sacrificio anche di se stesse per mantenere la pace, e dalle "Guide" di montagna europee, abilissime nel trovare il passaggio nel terreno difficile e nell'aiutare a superare le difficoltà.

In effetti il "grande giuoco" avrebbe potuto di certo contribuire a formare anche delle donne dal carattere generoso e leale, abili nel lavoro manuale, fisicamente sane e "preparate" a servire con slancio Dio e il





prossimo, a tutto vantaggio della società e della personale felicità di ciascuna di esse.

In collaborazione con la sorella, scrisse il primo manuale per le Guide, nel quale le orientava al pronto soccorso e alla cura dei feriti, senza peraltro trascurare il sistema di squadriglia, le tecniche di campo, il rispetto della natura, l'igiene, l'approfondimento religioso, il patriottismo e in pratica tutte le attività caratteristiche degli scouts.

Ma le Guide che cominciarono a nascere anche oltre i confini dell'Inghilterra, trovavano ispirazione più genuina in "Scouting for Boys". Allora B. P. - quando anche l'evoluzione dei tempi e dell'opinione pubblica glielo consigliarono - pubblicò nel 1917 il nuovo manuale "Girl Guiding", che prepara le ragazze ai compiti ed alle responsabilità più varie che le attendono nella vita dove Iddio ci ha posto per un Suo fine.

Per soddisfare le esigenze psicologiche degli Scouts più grandi, B.-P. istituì in seguito la categoria dei "Rovers" per i quali scrisse nel 1922 "Rovering to success" e organizzò per i più piccoli la categoria dei "Lupetti" per i quali si ispirò ai "Libri della Giungla" di R. Kipling e scrisse nei "Quaderni" le direttive generali.

Analogamente, anche per le Guide sorsero le altre due categorie distinte in base all'età: quella delle "Rangers" che le segue e quella delle "Brownies" che le precede, quest'ultima pure prese lo spunto da fiabe e leggende popolari.

Quando, oltre ai giovani fisicamente validi, lo scoutismo venne adattato anche a quelli menomati o impediti, esso si dimostrò di contributo provvidenziale per il loro progresso morale e fisico. Nacquero così gli Scouts e le Guide "M. T." che "Malgrado tutto" sono fedeli agli stessi ideali.

Giunse ad affiancare l'opera del Fondatore - con tutto l'ardore del suo affetto e l'entusiasmo della sua giovinezza - Olave Saint Claire Soames, che egli sposò nel 1912 "colei che ha partecipato alle pene ed alle gioie del meriggio della mia vita... colei cui devo la felicità" (come scrisse egli

stesso).

L'accordo ideale in cui vissero uniti, portò Olave Baden-Powell a dedicarsi al Movimento e poi più particolarmente alle Guide, con la stessa fiducia e costanza del suo straordinario compagno, che i Boy Scouts nel 1920 proclamarono Capo Scout Mondiale.

Quando nel 1941 giunse per lui "il tempo di andare a riposare", ella continuò a dare allo scautismo tutte le sue energie, il suo appoggio, il suo luminoso sorriso, il suo fiducioso incoraggiamento, instancabilmente... fino ad oggi, e domani ancora!

Già nel 1911 le Guide avevano costituito una Organizzazione Nazionale in Inghilterra e nei territori del Canada, Sud-Africa, Australia, ed anche in Danimarca, Finlandia, Olanda e Polonia. Nel 1912 la statunitense Juliette Gordon Low, tornando in Patria dopo aver frequentato i Baden-Powell e aver preso amore allo scautismo, quale Capo di una Compagnia di Guide in Scozia e poi a Londra, fondò le "Girl Scouts degli Stati Uniti d'America". Con passione ne seguì lo sviluppo, malgrado la salute malferma e ne prese a proprio carico le spese, benché non fosse ricca; ad essa sacrificò volentieri anche il suo filo di perle!

Ella stimava l'amicizia e la comprensione internazionale un valido contributo alla pace tra i popoli; appunto in considerazione di ciò, le Girl Scouts degli USA istituirono alla sua morte il "Juliette Low World Friendship Fund", espressione della loro riconoscenza che si perpetua negli anni a finanziare generosamente le realizzazioni più varie a beneficio delle Guide di tutto il mondo.

Il numero delle Guide cresceva un po' dappertutto; esso crebbe anche durante la prima guerra mondiale, forse in reazione a tante crudeltà: a fine guerra esse erano circa 65 mila. Occorreva però assisterle, coordinarle in maniera omogenea. Per iniziativa di Olave Baden-Powell fu istituito nel 1919 un Consiglio Internazionale il quale l'anno seguente organizzò a Oxford il 1° Congresso Internazionale e nel 1924 il primo

Campo Mondiale di Guide a Foxlease.

Nel 1928 venne fondata l'Associazione Mondiale delle Guide e Giri Scouts, diretta dalla Conferenza Mondiale, composta dalle delegate di ogni Paese Membro, attraverso il Comitato Mondiale del quale fanno parte Commissarie scelte a titolo personale e non in quanto rappresentanti del loro Paese. Fu la Conferenza Mondiale del 1930 che acclamò Lady Baden-Powell Capo Guida Mondiale, riconoscendo in lei la migliore, personificazione di una Guida, e adottò la Bandiera azzurra con l'insegna del trifoglio, simbolo della Promessa delle Guide di tutto il mondo.

Nel 1932 le Guide ebbero la prima casa, uno chalet costruito apposta per loro tra le maestose montagne dell'Oberland Bernese, dono munifico di una amica americana, Mrs. Storrow: "Our Chalet", nel quale "Falk" le ha accolte per venti anni con amorosa premura, lasciando un esempio luminoso a quelle che l'avrebbero seguita.

A questa si aggiunse nel 1939 "Our Ark" nel cuore di Londra, altro tetto sotto il quale si incontrano come a casa propria le Guide delle più varie provenienze. Vigilata dalla imponente mole del Potocatepel, sorse "Nuestra Cabana" in Messico, inaugurata nel 1957, minuscolo villaggio di "capanne" tra i rigogliosi cactus che si specchiano nell'azzurra piscina. Il "Sangam" sta per nascere in India e sarà anch'essa una casa delle Guide, per ispirarle alle "cose belle".

Di cose belle le Guide ne hanno fatte già tante, ma la maggior parte di queste sono rimaste modestamente celate... In Canada hanno organizzato una scuola missionaria per i bambini degli esquimesi e dei cacciatori di pelli. Le Guide dei Paesi oppressi dalla occupazione straniera durante la seconda guerra mondiale, hanno continuato la loro attività: hanno aiutato i fuggiaschi - grazie alla conoscenza delle carte topografiche - indicando loro le vie da percorrere, hanno incoraggiato i prigionieri dando loro le notizie delle radio clandestine e salvato dalle razzie bambini

ebrei. In America hanno lavorato per la raccolta, la confezione e l'invio di pacchi preziosi per le famiglie e i bambini sfollati e vittime delle incursioni aeree in Europa.

Quando nel 1942 sorse il "Guide International Service", Scolte e Dirigenti partirono in elicottero, ambulanze, cucine mobili o a piedi, per portare assistenza e conforto nei Paesi più colpiti dalla tragedia della guerra, tra i profughi nei desolati campi di raccolta.

In Grecia le Guide si sono prodigate in soccorsi di vario genere per le genti colpite dalla terribile inondazione del 1950. Nel Pakistan ogni Guida ha pazientemente fatto scuola ad un analfabeta.

La rassegna non finirebbe più. Dappertutto le Guide hanno fatto del loro meglio per tenere fede alla loro Promessa. Nel giuoco e nel lavoro nei campeggi e nella vita di ogni giorno, nella preghiera e nel servizio del prossimo, ciascuna di esse ha trovato nello scautismo un aiuto per diventare migliore e più felice, per dare agli altri un po' di bene.

Oggi il numero delle Guide si avvicina ai sei milioni anche se purtroppo in alcuni Paesi, a causa di ideologie che ne limitano la libertà, esse hanno cessato di vivere ufficialmente.

E' una grande famiglia che cresce ancora in tutti i Continenti e che si è andata a mano a mano arricchendo, non solo nel numero, ma anche in idee e metodi, per l'apporto di genti e culture tanto diverse. Ma esse costituiscono una famiglia che crede fermamente nei valori essenziali della vita e che ha trovato un suo modo di vivere felice per sé e per gli altri, confidando nell'aiuto di Dio, secondo la indicazione del suo Fondatore.

Raffaela Berardi

Segretaria della F.I.G.E.



Lettera di Giuliana di Carpegna a tutte le Guide

Care figlie mie,
chi mi avesse detto, venti anni fa, quando ho fatto la mia Promessa, nelle mani di Padre Ruggi e ricevuta quella della mia prima squadriglia di Scoiattoli nelle Catacombe di Priscilla: ora siete in otto, ma nel 1963 sarete 10.000, mi avrebbe fatto una sorpresa e credo che quasi non ci avrei creduto. Le difficoltà sembravano molte, se non insormontabili, e non sto a enumerarvele, per non farla troppo lunga: l'importante è che, con l'aiuto di Dio, ed anche con la collaborazione di chi ci ha aiutate e nostra, ora esse non costituiscono più un ostacolo allo sviluppo del guidismo in Italia.

Vorrei invece raccontarvi qualcosa di positivo che possa essere valido anche oggi e che vi aiuti a rivivere l'entusiasmo delle prime due squadriglie "clandestine".

Eravamo tutte "grandi" chi più, chi meno e credo che il segreto del nostro entusiasmo, della nostra voglia di lottare contro le circostanze avverse e del nostro successo (in ultima analisi) nel fondare in Italia il movimento educativo nuovo per il nostro Paese, forse sia duplice:

- 1) in noi c'era il desiderio di fare del bene alla gioventù e di farlo secondo i disegni di Dio e senza alcuna ambizione personale;
- 2) prima di elaborare e scrivere direttive, abbiamo vissuto la vita di squadriglia come se fossimo tornate bambine; e questo non solo ai fini autopedagogici, ma perché ci piaceva risentirei bambine: ci siamo divertite Lella, Mita, Maria Pia, Monique, Prisca, Beatrice ed io, e poi gli Alcioni di Carolina e credo anche Padre Ruggi (provatevi a chiederglielo), che era il nostro istruttore e che, in abito domenicano, ha girato il lazo nel salotto di mia madre con un piatto di frutta in vetro di Murano molto vicino al suo lazo, senza danneggiarlo. A giocare, scoprendo piste, facendo giochi di Kim e al nostro primo bivacco (sempre in periodi di occupazione

tedesca, a Villa Pace con il futuro Capo Scout, Osvaldo Monass). Ci dava gioia, non solo: sperimentavamo più o meno coscientemente la grande lezione data a tutti gli uomini da Cristo: Nisi sicut parvuli...

Le pochissime volte che ho parlato in pubblico di guidismo, ho sempre ribadito questo punto che ritengo essenziale se si vuole fare dello scautismo vivo, che corrisponda all'idea del suo Fondatore che certo era ispirato dal Signore: bisogna tornare bambini.

E' bello scrivere manuali, rispondere a questionari, elaborare Corsi Capi con dotti relatori o relatrici, laureati in pedagogia o altro, ma non è questo l'essenziale, anche se ad un certo punto è necessario, quando l'organizzazione diventa più vasta.

Bisogna, soprattutto, amare i bambini, farsi simili a loro, di fronte a Dio e di fronte agli uomini, e non darsi importanza, come non si danno importanza i bambini quando giocano.

Ecco tutto: come vedete sembra una sinecura, ma non vi illudete. Se il segreto della santità sta nel ridiventare bambini, potete star certe che, pur essendo semplici (perché Dio è semplice e siamo noi ad essere complicati) non è affatto facile. Richiede sforzi su se stessi, difficili e nascosti, ma utili a noi 'ed agli altri non meno di quelli necessari per imprese più appariscenti.

Come dicevo alle Scolte riunite in Assisi l'anno scorso: l'errore del nostro tempo è, talvolta, voler strafare.

Bisogna prima essere, e per essere qualcosa di valido bisogna ricorrere all'unica Fonte: il Signore: "*Sine me nihil potestis facere*". Lo sappiamo, lo diciamo, ma molto spesso (almeno io, non so voi) non ce ne rendiamo conto sufficientemente. Per ogni opera solo Iddio è indispensabile; noi non siamo, nelle migliori delle ipotesi, che dei cattivi strumenti che Lui solo, se corrispondiamo alla Grazia, può rendere efficaci.

Altro non saprei dirvi, eccetto che, logicamente, vi voglio bene, a tutti e ad ognuna: Capi, Scolte, Guide e soprattutto alle mie Coccinelle, perché

foto pag. 29 - foto di gruppo in occasione della visita di Olave B.-P. a Roma nel dicembre 1948

foto pag. 30 - Route delle Commissarie regionali e centrali nel 1953 in Trentino

sono le più piccole, quelle che, per definizione, sono più vicine a Gesù Bambino.

Vi saluto con il nome che mi è caro, quello datomi dalla nostra Dada, nell'agosto del 1946: "notre mère".







L'espansione del guidismo in Italia

“Gentilissima Commissaria Ragazze Guide”: così inizia la prima lettera che Margherita Valenti, divenuta poi Commissaria Regionale per la Liguria, inviava a Roma il 6 giugno 1945. E' una lettera tipica, e direi commovente, che ci narra come a Genova, sin dal novembre 1944, fosse sorta l'idea di un'associazione femminile ispirata allo scoutismo; ed ecco, terminata la guerra, la scintilla si riaccende e Margherita scrive testualmente: *“Il movimento è attesissimo e desiderato; di recente abbiamo saputo che a Roma sono sorte le Ragazze Guide e le notizie - vaghe - che ci giunsero da Milano, ci hanno vivamente colpito poiché la fisionomia del movimento da noi ideato collima - direi - a perfezione. Da molte località ci giungono richieste e Genova potrebbe divenire un centro d'irradiazione...”*.

A Roma, il seme gettato da Giuliana di Carpegna, stava già dando i suoi frutti: alla data del 14 novembre 1944, quando Lella Berardi era stata nominata Commissaria per la città, gli atti del Commissariato registrano già cinque Riparti e cinque Fuochi, ed il loro numero si sarebbe dilatato sino a raggiungere le ventitré unità aperte e funzionanti appena un anno dopo.

Gli inizi furono, infatti, in tutta Italia molto ferventi. Nel giugno 1945, all'epoca cioè della prima lettera da Genova, vi erano già dei Riparti a Bari, Bologna, Caserta, Firenze, Lucca, Milano, Pistoia, Roma e Venezia e, appena sei mesi dopo, il movimento era presente in diciannove città d'Italia.

Nomi divenuti poi assai noti intrecciavano una fitta corrispondenza con l'allora segretaria centrale Dada di Cossilla, cosa non precisamente facile in tempi in cui lettere, opuscoli, denaro, disegni del distintivo, ragguagli sulle uniformi, dovevano per lo più essere affidati a spedizionieri o ad amici che spesso viaggiavano con mezzi di fortuna. Padre Ruggi d'Aragona generosamente iniziava i suoi famosi viaggi e vi erano anche future

Capo abbastanza avventurose da raggiungere Roma per i campi-scuola a Villa Doria.

"Le Guide di oggi, le donne di domani", un prezioso libretto dovuto alla penna dell'Assistente Centrale, veniva inviato, intanto, a numerosi Vescovi per far conoscere il movimento, così giovane, ma già incoraggiato e benedetto dal Santo Padre. Di pari passo procedevano anche i nostri primi contatti su piano internazionale: Lady Baden-Powell era venuta tra noi, il 10 giugno 1945, in un'indimenticabile uscita generale del guidismo romano e ben presto la F.I.G.E. diveniva "tenderfoot" per essere riconosciuta "full member" già nel 1948.

Il primo Consiglio Generale dell'AGI ebbe luogo dal 28 al 30 dicembre 1946 e ad esso parteciparono le Commissarie della Liguria, Veneto, Emilia, Toscana e Lazio.

La Settimana Santa del 1947 vedeva, invece, ad Assisi il primo raduno nazionale Scolte - ed era anche il primo raduno nazionale dell'Associazione - con 114 partecipanti che sperimentavano l'emozione di incontrare e conoscere altre Scolte con cui avevano in comune lo stesso ideale. Sotto questo aspetto, di importanza decisiva doveva essere il campo-scuola che si svolse nel 1948 in Vai di Rhemes con ben 78 partecipanti divise in tre sottocampi: Capo Cerchio; aspiranti Capo Riparto; licenza di campo per Capo Riparto provette (nove C.R. ricevettero il cordone di cuoio della licenza di campo).

Gli atti del Consiglio Generale del 1949 ci danno la misura di quella che sarà, da allora, per molto tempo, la situazione geografica del Guidismo italiano. Erano, infatti, presenti, tutte le Regioni del Nord e parte di quelle del Centro Italia; mentre due Commissarie Centrali, Prisca Chiassi e Marianna Ferrajoli, assumevano la responsabilità del collegamento con l'Italia centro-orientale, meridionale ed insulare. In realtà, nel Sud e nelle Isole il Guidismo era stato presente sin dagli inizi, ma le distanze e le situazioni locali avevano sempre reso difficile la creazione di un Com-

missariato Regionale “in loco”.

La prova dell’espansione dell’AGI l’avemmo nell’Anno Santo, quando 873 tra Guide, Scolte e Capo giunte da ogni Regione - da Domodossola e Merano sino a Battipaglia - si unirono agli inizi del gennaio 1950 alle Guide romane per un grande pellegrinaggio “ad Petri sedem”. Fu in quell’occasione che il Santo Padre Pio XII, ricevendoci in udienza speciale, pronunciò un discorso molto paterno e incoraggiante per il nostro movimento. Il 5 gennaio, nella chiesa di San Giorgio in Velabro, a conclusione del raduno, venne acceso da una Coccinella un grosso cero la cui fiamma doveva poi splendere, durante tutto il 1950, in occasione dei numerosissimi pellegrinaggi di Guide italiane e straniere che si avvicendarono.

Vi erano già stati, negli anni precedenti, alcuni incontri di Branca, ma il pellegrinaggio a Roma fece nascere il desiderio di un raduno nazionale Capo delle tre Branche, desiderio che si concretizzò l’anno dopo, a Firenze, durante la Settimana Santa. Alle 232 partecipanti, la nostra prima Capo Guida, Principessa Massimo-Lancellotti, parlando alla veglia d’apertura, indirizzò un messaggio che è, a mio parere, ancora attuale:

“Tutte, qualunque sia la Regione d’Italia donde venite, tutte, senza eccezione, vi trovate qui, ispirate allo stesso ideale: lo sviluppo del Guidismo cattolico italiano mediante il vostro operato. Tuttavia, anche se l’ideale è uno - per forza di circostanze, l’Italia essendo tanto vasta e varia -, possono sussistere ancora delle differenze, anche se non rilevanti, tuttavia non trascura bili, sia nelle idee sia nella pratica e nei metodi in uso nelle diverse Regioni lontane le une dalle altre e non sempre sufficientemente collegate. Queste differenze, in quello che hanno di disarmonico, dovranno scomparire se vogliamo che il nostro Movimento abbia quella forza che solo può dargli l’unità. L’unità non è da confondersi con l’uniformità, che vuole che tutto sia sempre assolutamente eguale. L’unità invece è armonia nella diversità, e questa armonia essenziale ci è data dall’unità nello scopo, e dalla unità nel metodo”.

L'AGI risultava quell'anno presente in ottanta e più Diocesi, da Trieste a Palermo. Al Cairo nasceva il nostro primo Riparto all'estero. Scolte e Capo prestavano la loro opera per soccorrere gli alluvionati del Polesine e della Calabria. Ursula Mainieri cominciava a lavorare per far sorgere a Roma un Riparto M.T., il Riparto del Sole, le cui prime tre Guide avrebbero pronunciato la Promessa nel giugno 1952.

Ma, esaminando le cifre, il censimento in data 22 febbraio 1951 dava questi risultati:

Coccinelle	497
Guide	1.398
Scolte	601
Capo	289
	2.785

In un articolo su' "Servire", Cecilia Lodoli Gennari, allora Commissaria Nazionale, osservava giustamente che i dati del censimento davano una Capo ogni otto ragazze: il che significava che non era vero che mancasero le Capo, ma che, evidentemente, le unità avevano una vita stentata, forse perché molte delle stesse Capo non conoscevano bene 'il metodo di B.-P. o non sapevano applicarlo.

Per un migliore e più unitario funzionamento delle Capo dell'AGI, Malcesine sul Garda vide, nel luglio 1952, un campo di II formazione che per la prima volta poneva vicini i sottocampi delle tre Branche, diretti dalle rispettive Commissarie alla Branca, mentre la stessa Cecilia fungeva da Capo Campo.

Contemporaneamente Padre Ruggi, ispirandosi all'articolo della Commissaria Nazionale, lanciava una "formula magica" per festeggiare i primi dieci anni di vita dell'AGI: "Nel '54, cinquemila e quattro (5.400)". Nacque, così, la "Gara delle cento gare", tendente a fare dei Riparti veri Riparti di quattro Squadriglie, vive ed operanti, in modo che, nel '54,

5.400 B.A. potessero quotidianamente brillare in tutta Italia. E i risultati ci furono.

Da allora, l'AGI ha continuato ad approfondire il proprio lavoro attraverso campi ed incontri nazionali, viaggi delle Commissarie, lavoro di studio delle Squadriglie Nazionali... e soprattutto attraverso la generosità e la collaborazione delle singole Capo. Per molto tempo, è sembrato che quel traguardo dei "cinquemila e quattro", benché raggiunto, fosse invalicabile.

Ma le cifre ufficiali del censimento 1962-63 hanno segnato un definitivo salto in avanti: gli 8.472 membri censiti indicano, infatti, un aumento di 1.759. iscritte rispetto all'anno precedente e, tenuto conto della forte spinta espansionistica attuale e del fatto che raramente i censimenti rispecchiano la totalità delle Guide di una Regione, non è temerario prevedere che i primi vent'anni di vita del movimento coincideranno col raggiungimento della quota diecimila.

Perciò, la nostra formula magica attuale potrebbe essere: *"nel '64, diecimila e quattro"*. Diecimilaquattrocento Buone Azioni che, unite a quelle dei membri non più attivi ma che un giorno hanno pur pronunciato la loro Promessa di Guida, risplendano ogni giorno *"sulla cima delle montagne come tra le mura delle nostre case"*.

Dolly Tommasi

Trifoglio di legno

Le grandi tappe dell'associazione

1943

28 dicembre - Promessa di Giuliana di Carpegna, iniziatrice del Movimento, con le prime future Capo, nelle Catacombe di Priscilla. Il distintivo è di legno, scolpito a mano. Le Guide sono otto.

Agosto 1944

Si costituisce il primo Commissariato Centrale. Vi sono a Roma 7 Riparti di Guide e 2 Fuochi di Scolte. Le Guide sono più di cento.

Settembre 1944

Primo Campo per Riparti e Capo romane a Villa Doria Pamphilj.

8 dicembre 1944

Riconoscimento dell'Associazione da parte della Santa Sede. Approvazione delle Direttive. Nomina della Presidente, Principessa Maria Massimo Lancellotti e dell'Assistente Ecclesiastico Padre Agostino Ruggi D'Aragona.

Giungono le prime segnalazioni di Guide da Firenze.

Giugno 1945

Visita a Roma di Lady Baden-Powell, Capo Guida mondiale. Costituzione della Federazione Italiana Guide Esploratrici.

Ottobre 1945

Primo Campo scuola a Roma con la partecipazione di 18 Guide.





1945

Le Guide a Roma sono 400. In Italia, in nove città.
Segnalazione di inizio da 17 località.

Vengono stampate le prime direttive A.G.I.

Settembre 1946

Durante la Conferenza Mondiale di Evian (Savoia), la F.I.G.E. è accolta come “tenderfoot-member” nell’Associazione Mondiale delle Guide. La delegazione italiana è formata dalla Principessa Maria Massimo Lancellotti e da Giuliana di Carpegna.

Viene deciso il nome delle Coccinelle.

Campo - scuola Nazionale a Roma con 91 iscritte, provenienti da 25 città. Per la prima volta si incontrano le dirigenti italiane.

Il Movimento si estende gradatamente in nuove Regioni.

Dicembre 1946

Primo Consiglio Generale dell’A.G.I. Il Santo Padre Pio XII concede una udienza privata al Commissariato Centrale ed alle Commissarie Regionali. .

Aprile 1947

Primo Incontro Nazionale di Scolte ad Assisi, con 114 partecipanti.

Agosto 1947

Il III° Fuoco di Roma sperimenta, in val Chisone, il Campo sotto forma di Route.

Settembre 1947

Campo - scuola Nazionale a Roma, a Villa Doria Pamphilj, con la partecipazione di Svizzere, Francesi, Inglesi e Belghe.

1947

La Conferenza Cattolica ad Oxford - Inghilterra - La delegata italiana è la Principessa Maria Massimo Lancellotti.

Le Unità registrate in Italia sono centoundici, con circa 3.000 Guide e Capo, di cui 600 a Roma.

Luglio 1948

Iniziano i Campi - scuola per Branche, in val di Rhemes.

Agosto 1948

La F.I.G.E. è presente alla Conferenza Mondiale a Cooperstown (USA) e viene accolta quale full-member nel Movimento Mondiale delle Guide. La delegata italiana è la Principessa Maria Massimo Lancellotti.

Settembre 1948

Primo Campo Nazionale di Scolte a Siena, con 38 partecipanti. Nasce l'idea delle Squadriglie Nazionali.

Dicembre 1948

Visita a Roma della Capo Guida Mondiale, Lady Baden-Powell, con un gran cerchio alle Terme di Caracalla e ricevimento ufficiale in Campidoglio.

Gennaio 1949

Prima riunione della Squadriglia Nazionale Coccinelle.

1949

IIa Conferenza Cattolica a Friburgo (Svizzera). La delegazione italiana è formata dalla Principessa Maria Massimo Lancellotti e Cecilia Gennari.





Luglio 1949

Iniziano i Campi-Scuola a Matrignano ed a Colico.

Le Guide censite in Italia sono 3.700 (in realtà sono molte di più).

Gennaio 1950

Pellegrinaggio a Roma, per l'Anno Santo e Primo Convegno Nazionale. Le partecipanti sono oltre 1.300. Il santo Padre, Pio XI, concede una udienza speciale.

Luglio 1950

Conferenza Mondiale ad Oxford (Inghilterra) La delegata che rappresenta l'Italia è la Principessa Maria Massimo Lancellotti.

Marzo 1951

Primo Incontro Nazionale Capo delle Tre Branche, a Firenze. Le partecipanti sono 232 dal Piemonte, Lombardia, Liguria, Trentino, Veneto, Emilia, Toscana, Marche, Umbria, Lazio, Abruzzi, Campania, Puglie.

Nasce un Riparto A.G.I. a il Cairo: è il nostro primo Riparto all'estero.

IIIa Conferenza Cattolica a Vught (Olanda) la delegazione italiana è formata da Cecilia Gennari e Irma Marchiori.

Giugno 1952

Promessa del/e prime Guide M.T. - malgré tout - Branca Estensione, all'Ospedale Forlanini di Roma.

Luglio 1952

Primo Campo Scuola di 1/ Formazione per le tre Branche, a Malcesine sul Garda.

Agosto 1952

48 Scolte italiane partecipano al primo Rally mondiale Scolte in Francia.

Conferenza Mondiale in Norvegia. La delegazione italiana è formata dalla Principessa Maria Massimo Lancellotti e da Cecilia Gennari.

Settembre 1952

Viene data alle stampe la seconda edizione delle Direttive A.G.I.

Dicembre 1952

Incontro Nazionale Capo Riparto a Napoli.

Luglio 1953

Iva Conferenza Cattolica a San Sebastian - Spagna - la delegazione italiana è formata da Cecilia Gennari, Adelaide Baffi, Maresa Bosinco.,

Le "Cento gare" (di vita e spirito scout) impegnano per la prima volta insieme 263 Squadriglie di Guide di tutta Italia.

Route Commissarie Centrali e Regionali in Trentino.

Le Guide censite sono 4.300.

14 giugno 1954

Approvazione dello Statuto da parte della Santa Sede (primo nel mondo!). Nomina della Principessa Maria Massimo Lancellotti a Capo Guida.

Novembre 1954

Conferenza Mondiale in Olanda. La delegazione italiana è formata dalla Principessa Maria Massimo Lancellotti e dalla Principessa Orietta Doria Pamphilj.





Novembre 1954

1° Incontro Nazionale Capo dell'A.G.I. ad Assisi.

Agosto 1955

Ha luogo a Roma la V Conferenza Cattolica delle Guide. Udienda del Santo Padre alle partecipanti a Castel Gandolfo.

Agosto 1956

1° Campo Nazionale di abilità manuale e tecnica. "Campo dei Castori: ora et labora" a La Verna - Arezzo.

Luglio 1957

Route Nazionale di tutte le Scolte di Italia per la conclusione dell'anno del centenario Baden-Powell, nella zona del lago di Como.

Ha luogo il I Campo Bibbia e Liturgia - squadriglia di specialità - per Capo e Scolte a La Verna, Arezzo.

Aprile 1957

Primo Incontro nazionale di Capo Squadriglia a Roma.

L'A.G.I. è presente a tutti i Campi Mondiali organizzati nelle Filippine, Canada, Gran Bretagna, Svizzera per celebrare il centenario della nascita di Baden-Powell.

Agosto 1957

Conferenza Mondiale in Brasile. la delegata italiana è Maria Luisa Cassinis.

1958

Primo Incontro Nazionale delle 'Capo M.T. (Guide minorate) a Modena. la sezione comincia ad organizzarsi sul piano nazionale.

Luglio 1958

Prima Route Nazionale Capo Cerchio (Branca Coccinelle)

Agosto 1958

Via Conferenza Cattolica a Tutzing-Baviera. la delegazione italiana è formata dalla Principessa Maria Massimo Lancellotti, Marcella Vasselli, Alessandra Falcetti.

Settembre 1959

Cecilia Lodoli (già Commissaria Nazionale dal 1950 al 1956) succede alla Principessa Maria Massimo Lancellotti come Capo Guida.

Ottobre 1959

Le Guide censite sono 5.500.

1960

IV Incontro Nazionale Capo Fuoco a Bologna. Le Capo partecipanti sono 88.

Luglio 1960

Ila Route Nazionale Capo Cerchio. Partecipanti 30.

Agosto 1960

Conferenza Mondiale in Grecia. La delegazione italiana è formata da Lucia Piola Caselli, Maria Luisa Cassinis, Lella Berardi, Anna Signorini.

VIIa Conferenza Cattolica a Compiègne - Francia. La delegata italiana è Cristina Lurani Cernuschi.

Gennaio 1961

Incontro Nazionale Capo Cerchio a Roma. Partecipanti 61.





Marzo 1961

Visita di Lady Baden-Powell a Roma e Milano.

Maggio 1961

V° Raduno Capo Fuoco (Branca Scolte) a Firenze. Partecipanti 90 Capo Fuoco e loro aiuti.

Giugno 1961

Pellegrinaggio a Roma della Sezione M.T. Partecipanti 78.

Luglio 1961

L'A.G.I. è presente alla Ia Conferenza Europea di Guide ed alla Conferenza delle Commissarie Internazionali in Germania.

Gennaio 1962

Incontro Nazionale Capo Riparto (Branca Guide) a Bologna.

Agosto 1962

Primo Campo Nazionale Guide M.T. a Varese.

Settembre 1962

III° Raduno Scolte ad Assisi. Partecipanti 879 Scolte.

Le Guide sono 7.500, secondo gli ultimi censimenti.

Giugno 1963

VIIIa Conferenza Cattolica a Vienna - Austria. La delegazione italiana è formata da Renata Selva, Emilia Bagnasco, Alessandra Falcetti, Franca Mazzucchelli.

Luglio 1963

VIIIa Conferenza Mondiale a Njborg - Norvegia. La delegazione italiana è formata da Lucia Piola Caselli, Lella Berardi, Cecilia Lodoli Gennari.

Novembre 1963

Viene data alle stampe la la edizione della "Guida della Capo Fuoco".

Dicembre 1963

L'A.G.I. celebra il suo ventennio con un Incontro a Roma di tutte le Capo delle tre Branche, Commissarie, ex Capo, ex Guide e i "Trifogli di legno" (le prime Guide). Il Santo Padre, Paolo VI, riceve le partecipanti al Raduno in Udienza speciale.

Viene data alle stampe la la Edizione delle "Direttive della Branca Guide".

Le Guide in Italia sono 10.000.



La nostra prima Capo Guida

Giuliana aveva pronunciato la sua Promessa innanzi all'altare della Cappella Eucaristica nelle Catacombe di Priscilla il 28 dicembre 1943. Promessa ricevuta da Padre Ruggi. Chi altro avrebbe potuto riceverla, in quei giorni? Era stata la stessa Giuliana a pregarlo di aiutarla nella fondazione delle Guide ed egli, essendo stato nella sua giovinezza Capo e Commissario dell'ASCI, poteva rappresentare idealmente "la grande famiglia degli scouts".

Poi Giuliana aveva ricevuto la Promessa delle prime sette volenterose. Ma l'AGI non era ancora nata. E' da quella Squadriglia, come da una matrice, che avrebbe poi avuto il suo primo sviluppo.

Cominciò allora un lavoro intenso. Bisognava trovare collaboratrici, formare un Comitato promotore, fissare chiaramente lo scopo dell'Associazione, il suo spirito, nel testo esatto della Promessa e della Legge, stendere un progetto di Direttive, raccogliere le prime Unità.

Tutto questo fu fatto in pochi mesi, ma non bastava. Era necessario trovare la persona disponibile, che rappresentasse l'Associazione e ne assumesse la responsabilità, desse piena garanzia che lo scopo, lo spirito, i programmi sarebbero stati attuati. Non era facile trovarla e l'Associazione ne aveva urgente necessità.

Fu allora che ci rivolgemmo alla Principessa Maria Massimo-Lancellotti, come alla persona che aveva le condizioni e le qualità richieste per quel compito.

Ella ascoltò attentamente la nostra richiesta. Compresse subito l'importanza della nostra impresa. Ci pose una serie di domande sullo scautismo che conosceva ancora poco. Non ebbe difficoltà ad afferrarne i principi, lo spirito, il metodo: la sua educazione in Belgio, ed altre sue attività, avendola da tempo preparata in armonia con questi. Accettò allora con semplicità il peso e l'avventura non lieve che le chiedevamo, ponendo

come condizione di essere realmente assistita nelle sue mansioni da un Assistente Ecclesiastico, ed aiutata dalle sue collaboratrici.

Il 10 ottobre 1944 fece la sua Promessa nella Cappella di "Mater Admirabilis" a Trinità dei Monti. Ma già si era messa al lavoro con noi, con uno zelo ed una energia che non si smentirono mai...

Sempre presente - e la più puntuale - alle nostre riunioni (che possiamo fin d'allora chiamare di Commissariato Centrale) frequenti e laboriose, vi prendeva parte attivissima. La soluzione dei grandi problemi del momento: approvazione dell'Associazione, costituzione della F.I.G.E., rapporti con il Bureau Mondiale, l'ebbero collaboratrice appassionata. .

L'8 dicembre 1944 fu nominata dalla Santa Sede Presidente del Commissariato Centrale e mantenne tale carica fino a che, con lo Statuto del 1954 fu nominata Capo Guida. La sua salute, che da anni aveva cominciato a farla soffrire, la costrinse a dimettersi, con nostro e suo grande dispiacere, nel dicembre 1955.

Non fu facile trovare chi potesse succederle e rimanemmo con la... " sede vacante" fino a quando Cecilia Lodoli poté accettare la carica, nell'ottobre 1959.

La Principessa Lancellotti, fin dall'inizio ci rappresentò a tutte le Conferenze del Bureau Mondiale ed alle Conferenze Cattoliche nei vari Continenti: la sua conoscenza delle lingue, la sua personalità, la saldezza delle sue convinzioni, le sue relazioni giovarono immensamente all'affermarsi dell'Associazione su questo doppio piano internazionale.

Fu lei a volere che la Sa Conferenza Internazionale delle Capo Cattoliche avesse luogo a Roma, e fu l'anima della sua organizzazione.

Intanto la sua casa, generosamente ospitale, era sempre aperta per incontri, riunioni, accoglienze, tanto necessari in quei giorni ed anche dopo, per noi e' per le personalità delle Guide straniere in visita a Roma.

Noi romane la ricordiamo particolarmente presente a tutte le Cerimonie di Promessa che si tennero nei primi anni. Ed erano tante. Si rammari-

cava se non veniva avvertita tempestivamente e godeva nell'appuntare i trifogli di legno prima, e poi quelli di metallo, e nel cantare con noi il canto della Promessa.



La sua mano sinistra sapeva poco o nulla di quello che la sua destra faceva per l'AGI e la destra ben poco sapeva di quello che la sinistra faceva per le Guide disperse nei campi dei profughi, per i campeggi dei Ripartini romani in difficoltà... e per altri imprevisti.

Non vogliamo dire di più. La nostra prima Capo-Guida non ce lo perdonerebbe. Farà già uno sforzo per perdonarci l'elogio doveroso che ne abbiamo tessuto.

La Principessa Maria Massimo Lancellotti è certamente tra le persone che più hanno amato ed amano l'AGI ma è altrettanto certo che ella è tra le persone che l'AGI maggiormente ama e stima con profonda gratitudine.



E' tornata alla casa del Padre

Il 12 agosto 1959, a Milano, tornò alla casa del Padre Augusta Nomis di Cossilla, Dada, per tutti coloro che hanno avuto la fortuna di conoscerla ed apprezzarne le virtù.

Le sue ultime parole - Eccomi, sono pronta a servire - chiudevano una vita tutta dedicata al servizio degli altri attraverso l'attività di Damina di S. Vincenzo, di Infermiera Volontaria della C.R.I., di Guida.

Aveva pronunciato la sua Promessa il 10 ottobre 1944 quale membro del primo Commissariato Centrale dell'AGI e ne diventò subito la Segretaria Generale, dedicandosi all'organizzazione dell'Associazione in tutta Italia. Nel 1947 aveva preso il posto di sua sorella, Mita, come Capo-Riparto del II Riparto di Roma. Fu poi Capo-Fuoco e seguì con amore ed intelligenza la formazione delle sue Scolte. Dal 1951 al 1955 fu Segretaria della F.I.G.E. Trasferitasi nel novembre 1955 a Milano, diventò Segretaria della Commissione Visitatrice Ospedaliera, lei stessa già malata e sempre più martoriata dalle sofferenze, e continuò la sua attività di Guida nel Commissariato Lombardo: dopo essere stata incaricata Regionale Internazionale e Vice Commissari a Regionale, accettò con entusiasmo la carica di Commissaria Regionale nel 1958-'59 e a questo lavoro dedicò tutta se stessa fino all'ultimo.

Dada è sempre viva nel ricordo di noi tutte; la sua figura risalta dagli episodi che alcune fra noi hanno raccolto:

"... la nostra sarà la squadriglia delle Tartarughe" - propose Dada al gruppo che avrebbe poi formato il Commissariato Centrale dell'AGI. Sì, delle *"Tartarughe"*, per un senso di cavalleria nei confronti degli *"Scoiattoli"* e degli *"Alcioni"* che le avevano precedute, ed anche perché il Commissariato Centrale avrebbe dovuto muoversi con ponderatezza, sopportando le sue responsabilità, come la tartaruga il suo guscio. E la proposta venne accettata. Dada scelse per sé il *"totem"* di *"tartaruga marmontana"* perché

non voleva far torto né all'una né all'altra delle sue grandi passioni: il mare e la montagna...

L'ultimo periodo della vita di Dada, umanamente tra i più difficili, ha confermato la saldezza della sua formazione.

Dada sofferente, Dada rinunciante, Dada debole e ammalata, è stata sempre forte nello spirito e indomita nella forza morale.

Direi che non poteva essere che così.

Dada, la ricordo sempre tesa alla paziente ricerca di perfezionamento: nelle attività di ogni genere, nelle più piccole cose, nei suoi sports preferiti...

... Era un giorno d'estate come tanti altri e tornavo dal campo... Come ogni volta, avrei voluto fermarmi qualche ora a Milano... per telefonare a Dada e raccontarle tutto. Ma al mio ritorno seppi che Dada non c'era più. Ci aveva lasciato, in silenzio, per non disturbare nessuno; solo in quel momento mi resi veramente conto di tutto ciò che quella "vecchia Guida" rappresentava per me...

Vi sono delle vite che non si rivelano interamente che nella morte. Così fu per me la vita di Dada.

Certo conoscevo la sua pietà e la sorgente ove alimentava la sua energia e la sua generosità, ma non sapevo sino a qual punto...

Il Consiglio Generale dell'A.G.I., riunitosi nel settembre 1959, ha deciso di creare una "Fondazione privata" alla memoria di Dada, che sostenga iniziative per la formazione di Capo o Commissarie quali "Borse" di Campo, Training, M.T., ecc.

Dette iniziative saranno fissate, anno per anno, in base alle disponibilità finanziarie della Fondazione, costituite dalle offerte inviate all'A.G.I.

L'assegnazione della " Borsa" verrà fatta dal Commissariato Centrale in base alla presentazione delle candidate da parte del loro Commissariato Regionale.

Ciò che si chiede in particolare è che la Capo o Commissaria concorrente alla "Borsa A. di Cossilla" dia assicurazione di potere continuare ad interessarsi attivamente del Guidismo per almeno due anni, portando nel suo lavoro quello spirito di abnegazione, di generosità e di entusiasmo proprie di una Capo.





LO SPIRITO





Mons. Alessandro Gottardi, Assistente fin dall'inizio dell'AGI Veneta, della quale fu poi per anni la guida illuminata, rivolse queste parole alle Guide della sua regione al momento di lasciarle quando, chiamate a più alto servizio nella Chiesa, si accingeva a prendere possesso della sua diocesi di Trento. Ci piace riportare qui queste parole, perché in esse è lo spirito della nostra Associazione.

Mie care figliole: molti anni fa in una catacomba di Roma nascevano le prime Guide; l'anno dopo nascevano a Venezia, tra molte incertezze e difficoltà; ma con tanta fiducia ed entusiasmo da riuscire, nello stesso anno, a organizzare a Velai di Feltre un primo campo - quasi rudimentale - ma che rimase nell'animo delle partecipanti, pur nel ricordo di una pioggia quotidiana e implacabile, come un raggio di sole.

Fu un inizio promettente, quello. La maggior parte di voi allora - ad eccezione delle Capo - non eravate nate; ma, per l'AGI, quanta strada, da allora! Quanti avvenimenti, quanto svolgersi di storia, soprattutto di storia spirituale!

Ci ripensavo proprio ieri sera, e di nuovo stamattina, e adesso ancora presentandomi a voi in questa riunione davvero solenne, della quale vi sono vivamente grato, come può esserlo un padre. E' il sacerdozio che mi consente questa espressione; quel sacerdozio che so fondamentalmente comune a questi vostri Assistenti che mi stanno fraternamente attorno, ma che il Signore ha voluto che in me oggi diventasse pienezza di grazia, di compito, di missione.

Considero una finezza della Provvidenza - tra le molte altre incontrate in questo tempo - che questo nostro incontro avvenga proprio oggi, esattamente dopo otto giorni da quando io mi presentavo in S. Marco a ricevere nell'anima mia lo Spirito Santo in ordine alla mia nuova missione. In questa coincidenza mi pare di trovare qualche significato, di cui vorrei parlarvi - con semplicità, come è nel nostro stile - affinché voi abbiate a ricavare da questa assemblea liturgica almeno per qualche tempo, io oserei sperare per molto, qualche maggior vantaggio spirituale.

La prima idea che desidero presentarvi è proprio questa: è passato un lungo periodo dai primi inizi fino a queste odierne confortanti realtà. Chi allora osava sperare, se non su un piano di fede, che quel piccolo germe che nasceva con tanta fatica, fra tanti contrasti e diffidenze, aves-

se un giorno, a beneficio di tante giovinezze, a vantaggio della Chiesa, sviluppi come questi?

Da questa constatazione, una prima conseguenza penso possiate ricavare, secondo la vostra età, o responsabilità, dall'oggi per il domani: ed è che la vita si deve guardare nel suo insieme. Quando, già ora nell'adolescenza o nella giovinezza, e domani nella maturità, incontrate delle difficoltà - e chi non ne ha? sono parte essenziale della vita la prova e il superamento della prova; lo scautismo ha ben capito e valorizzato questo!- non confrontatelo solo al momento presente. Le difficoltà in tal caso potrebbero avviliti, stancarvi, persuadervi a voltarvi indietro e a lasciare l'aratro. Guardiamo invece in avanti, al domani, a quel domani che per ciascuno di noi è nelle mani, nel cuore di Dio! Egli infatti ha su di noi un Suo misterioso disegno, che non compete a noi stabilire, ma sì assecondare, momento per momento, con la docilità al nostro dovere dell'ora presente, con la fede nel Suo amore personale per ciascuno di noi.

Ma se rifletto più attentamente a che cosa ha potuto determinare lo sviluppo, fecondo davvero, di quel primo lavoro e di quei primi sacrifici, debbo riconoscere che, come per tutto il movimento AGI nazionale, anche per la nostra AGI veneta, la quale grazie a Dio è sempre stata in questo senso ai primi posti, vi è una ragione particolare. Essa non è l'organizzazione, non la tecnica, ma l'anima soprannaturale che fin dagli inizi s'è voluta dare allo scautismo, e fu la condizione per cui la gerarchia della Chiesa lo ha acconsentito, accolto e incoraggiato. E' lui il segreto di questa intima lievitazione a vantaggio delle vostre giovinezze.

A cosa si ridurrebbe lo scautismo senza quest'anima evangelica, senza questo ideale di grazia, senza questo proposito di perfezione, senza questo affiato di servizio inteso apostolicamente nel senso della carità? Potrebbe certo tuttora costituire un ideale e un metodo di formazione della personalità umana, quando non invece soltanto un modo oppor-





tuno per appagare un desiderio di ricreazione o addirittura di evasione; non certo, come è invece per voi, una preparazione alla vita nel senso più importante ed essenziale, quello cioè a cui bisogna ricorrere nei momenti delle grandi decisioni, o quando occorre ritrovare prontamente, per sé e per gli altri, il proprio equilibrio e la propria serenità.

Ciò che allora soccorre efficacemente non è quanto esteriormente si possiede, ma quanto si è raccolto - come prezioso tesoro - nel segreto della propria interiorità: la coscienza, cioè, che noi siamo figli di Dio, perché Egli ci ha comunicato la Sua vita; che perciò Dio Trinità abita in noi; che, di conseguenza, la nostra persona, anima e corpo, e perciò tutta la nostra esistenza - individuale e sociale - sono state e rimangono santificate da questa divina presenza e intimità, meritaci dalla Redenzione di Gesù, assicuratici nei Sacramenti che questa Redenzione ci vengono gradualmente applicando fino alla pienezza della vita di Cristo in noi - e per noi nella Chiesa e nel mondo - fino all'eterno incontro di beatitudine. Coscienza di vita "cristiana" approfondita nella abitudine alla meditazione, di cui lo scautismo ha un grande merito, perché, pur avendo come suprema luce la Parola rivelata da Dio nei Profeti e nel Figlio Suo Gesù, educa alla comprensione e all'apprezzamento anche della parola divina silenziosamente espressa nella natura, così ricca dei riflessi delle Sue perfezioni e delle comunicazioni dell'amore Suo.

Questa è l'anima soprannaturale - il vero "stile" - del nostro scautismo, affidato dai primi Assistenti e dalle prime Capo alle Guide, e che le prime Guide hanno a loro volta, diventate responsabili, affidato a un'altra generazione. Ricordate i corsi di esercizi e le giornate dello Spirito, le riunioni di Commissariato e le formative per le Capo, l'impostazione e lo svolgimento dei nostri campi regionali; tutta la vita del movimento interno a queste idee precisamente si svolgeva, nel doveroso rispetto e nell'uso attento dei punti specifici del metodo.

Questo segreto della rigogliosa vitalità spirituale dell'AGI desidero ricordare in quest'ora, affidandovene ancora una volta, come una consegna, la custodia e la valorizzazione.

Guardando al domani, vi dirò anzitutto che auspico e desidero di tutto cuore lo sviluppo ulteriormente numerico dei vostri riparti, e non solo nella città di Venezia, ma in tutti i principali centri del Patriarcato. In questo senso, l'AGI ha ancora, tra noi, vaste prospettive.

Ma gli sviluppi, almeno quanto all'essenziale, verranno da sé, se voi, assicurate la vostra interiore unione con Dio, persevererete nella fiducia di lavorare oggi per il domani; tutte - Capo, Scolte, Guide - ognuna per la sua parte, ognuna nel suo sforzo, ognuna nella sua buona volontà. A queste condizioni, anche lo scautismo potrà avere un grande avvenire; che noi auspichiamo non per affetto campanilistico, miope e ingiú Sto (ogni forma di associazione cristiana ha nella Chiesa un posto, un compito, un lavoro: merita quindi stima e collaborazione), ma siamo convinti che il metodo scout realmente è efficace, completo, originale, e oggi di speciale importanza e attualità.

Perciò ne auspico la diffusione; non nel senso, evidentemente, che tutto il mondo debba diventare scout, ma che gli scout abbiano a contribuire largamente a che il mondo diventi cristiano. Proprio perché avete una divisa, una Promessa, una Legge, una fiamma, un motto, perciò appunto da tutte e ciascuna di voi, e non soltanto quando siete in gruppo ma soprattutto quando siete sole - nell'ambiente di famiglia, di scuola, di professione, di ricreazione - la Chiesa, il mondo, attendono da voi una particolare testimonianza.

Di queste cose ho trovato speciale risonanza - per voi - nella colletta di oggi in cui si prega così: " Signore, noi ti chiediamo di guardare a questa tua famiglia, affinché per tuo dono abbia ad essere sorretta nel corpo (cioè nella sua organizzazione, esatta e precisa) ma insieme per tua difesa sia custodita nell' anima " .

Detto questo che mi sembra fondamentale acconsentitemi che io aggiunga anche una altra parola.

Mi ritornò insistente ieri sera e stamane pensando a voi - e ritrovandomi ora in questo convegno sento di doverla ripetere da Vescovo - quella preghiera che tante volte abbiamo recitato assieme specie nel momento culminante della S. Messa, subito dopo la Consacrazione, che tante volte noi Assistenti vi abbiamo illustrata e commentata, e che è specialmente utile nei momenti in cui non si ha disposizione o tempo per recitare formule più lunghe. Essa è entrata bene nelle nostre tradizioni, e molte volte ho potuto constatare che le Guide anche a distanza di molti anni, in ore difficili e drammatiche, la ricordano come un riferimento prezioso, e ad essa ricorrono come a un'ancora di salvezza.

Vi dirò, in confidenza, che *io* da qualche tempo la adopero quando dopo la S. Messa svesto gli abiti sacerdotali. Tolgo la pianeta, che esprime la carità: "Signore, insegnami ad essere generoso"; la stola, che significa il potere sacerdotale: "a servirti come lo meriti"; il manipolo, che ricorda il sacrificio: "a dare senza contare"; il cingolo, che esprime la disciplina delle passioni: "a combattere senza pensiero delle ferite"; il camice, che simboleggia il candore del cuore: "a lavorare senza cercare riposo"; l'amitto, che significa la lotta spirituale: "a prodigarmi senza aspettare altra ricompensa che la coscienza di fare la Tua santa Volontà".

Ma se oggi ricordo qui questa nostra cara preghiera, è perché mi pare che in questo momento essa abbia per me come un significato nuovo.

"Insegnami, Signore, ad **essere generoso**" Si fa presto a credersi generosi fino a che le cose vanno per il meglio, e non ti viene chiesto niente di più di quello che è comune; ma quando il Signore presenta proprio a noi una richiesta di maggior servizio ("avremmo bisogno di una Csq., di una C. R., che qualcuno in Zona si occupasse di questo, di quest'altro"), ecco prontamente insorgere la tendenza a tirarsi indietro, la abilità a trovare mille scuse...



“Insegnami ad essere generoso”... Può darsi che qualche volta il tirarsi in disparte dal servizio derivi da una sincera consapevolezza di incapacità. Proprio stamane la S. Chiesa offre a meditare a noi Sacerdoti il c. 1 di Geremia (voi potreste poi farne una ricerca) dove si parla appunto della “vocazione” del giovane profeta in un momento molto difficile della storia di Israele, in cui lavorare apertamente per il regno di Dio significava crearsi mille contrasti, incontrare gravi opposizioni, addirittura rischiare la vita. Alla chiamata divina, il profeta risponde dapprima istintivamente, quasi balbettando: “Signore, io non so parlare, sono troppo giovane, e inesperto”. (La storia delle anime si ripete). Che cosa risponde il Signore? “Non dire così, io stesso metterò sulle tue labbra la parola efficace; e costituirò te come una colonna robusta, come un muro di bronzo, contro cui nessuno potrà alcunché; perché sono io che ti mando”.

“Insegnami, Signore, ad essere generoso”: a dirti di sì; come mi hai aiutato questa volta, in quest’ora tremenda, aiutami ancora, ogni giorno...

foto pag. 80 - Chiaccherata di p. Ruggi in occasione di un incontro Scolte

per “servirti come lo meriti”.

Figliole, nella maturità, come mi trovo, della vita, vi posso testimoniare che Dio merita bene di essere servito; non solo perché Cristo Gesù, Figlio di Dio fatto Uomo per la nostra salvezza, è sulla Croce e sul Tabernacolo (doni come questi meritano certamente una risposta generosa); ma perché, inoltre, lo svolgimento dell’opera salvifica di Dio nella Chiesa, nella nostra anima, nella storia del mondo è così grandiosa - per sapienza e amore - che davvero merita tutta la nostra cooperazione.

Quale mèta più radiosa di questa! Se in qualcuna di voi, come grazie a Dio già è avvenuto per molte, e con risposta generosa, dovesse essere un germe di specifica vocazione all’apostolato, oh, io prego lo Spirito Santo che in questo stesso momento fecondi quel germe: Dio merita di essere servito anche nel modo più completo, in piena e consacrata dedizione, con una vita che per certi aspetti possiamo chiamare eroica.

Ma poiché questo non è dei più, e la scelta non è principalmente determinata da nostra deliberazione, ma da sua elezione, ricordiamo pure - tra gli altri - il servizio che Dio attende forse dalla maggioranza di voi, in un tempo più o meno prossimo e a cui certamente i vostri cuori già secondo l’età aspirano o si preparano, quello cioè della famiglia e della maternità. Grande e nobile servizio; purché esso sia inteso e compiuto non con intendimento egoistico, alla ricerca delle pur sante gioie che, quasi a provvidenziale compenso, la sua responsabilità comporta; ma, come ogni altro, nel

lo spirito della carità, e perciò non in un modo qualsiasi, ma come Dio attende e merita. E’ a questo che lo scoutismo intende educarvi, quando vi impegna a “non fare le cose a metà” o vi ricorda che ogni servizio al fratello è servizio a Dio, e che perciò in ogni forma di servizio terreno si realizza un servizio celeste.

Per attuare fedelmente e in tal modo il proprio servizio, occorre “**dare senza contare**”; senza calcolo, quindi, né per l’oggi né per il domani, né

aspettando compensi o riconoscimenti, né attendendo conforti o consolazioni. Secondo lo stile della Croce - parlo soprattutto alle più sensibili tra voi in questo senso, o alle più esperte - può darsi che la risposta del Signore alla nostra generosa adesione al servizio del Suo regno sia proprio quella di farci partecipare più da vicino alla Sua sofferenza, per una maggiore purificazione ed elevazione della nostra anima, per una più sicura intimità con Lui, per una più ricca capacità di bene per gli altri. "Non ti farò felice in questo mondo", disse la Madonna a Bernadette. Io vi auguro di tutto cuore, figliole, la felicità che voi potete legittimamente aspettarvi dalla vita, anche cristianamente considerata. Vi sono tanti motivi di gioia nella nostra esistenza, e nessuno come noi cristiani può essere largamente ottimista in questo senso: in tutta questa settimana, IV di Quaresima, la Chiesa ha insistito nell'incoraggiare alla vera letizia; e io mi affretto a ricordare anche a voi questo incoraggiamento, di cui avete diritto e bisogno. Ma sbaglieremmo nell'intendere questo invito, e inganneremmo la vostra giovinezza se, trascurando di ricordarvi che la vita è prova, non vi avvertissimo che il "dare senza contare" ci educa e ci avvia alla conquista di una letizia interiore, che non ha niente in comune con quella gioia vuota e superficiale - spesso sguaiata e sempre ingannevole - che troppo facilmente viene offerta dal mondo.

"Combattere senza pensiero delle ferite"; perché ci possono essere anche queste. Le ferite della stanchezza e, purtroppo, le ferite del peccato, poiché siamo creature deboli, e possiamo sbagliare. Feriti, dalla lotta o dal male, non dobbiamo avvilarci, né smettere il combattimento, ma piuttosto ricordare che il Signore continua sempre a volerci bene: sempre, in ogni caso, con insistenza, con una larghezza infinita di misericordia; e ci domanda, per poterci soccorrere, una cosa sola, quella appunto a cui anche lo scautismo vi educa così assiduamente, la sincerità del cuore: che se è necessaria e fondamentale nei nostri rapporti umani, è anzitutto indispensabile nei nostri rapporti con Dio.

“Lavorare, di conseguenza, **senza cercare riposo**”; questo verrà - ed è necessario - ma non nel senso della sosta o della inazione (inconcepibili e non consentite nel lavoro dello spirito), quanto piuttosto del pieno abbandono in Dio: e non solo nella futura beatitudine eterna, ma già oggi in quella “cella interiore” dell’anima riservata appunto alla nostra personale intimità con le Divine Persone, che si viene formando a mano a mano che già in questa vita, liberandoci dagli impacci esteriori, facciamo posto in noi alla vita del Cristo. Qualunque sia la strada che dovrete battere in avvenire, ricordate, figliole, che a questa intimità - quasi rapporto di sposa a sposo con Dio, come si esprime la Scrittura - il Signore chiama le anime molto più di quanto comunemente si creda: la sua effettiva realizzazione dipende dalla docile obbedienza che ognuno intende offrire a quelle interne silenziose parole e ispirazioni - di cui tutti abbiamo esperienza - che solo Dio sa pronunciare in ciascuno, e che solo ognuno di noi può intendere direttamente da Lui.

“Prodigarmi, infine, **senza aspettare altra ricompensa che la coscienza di fare la Tua santa Volontà**”. Non è questo il grande ideale di ogni lavoro cristiano? Così appunto fu per Gesù, che nella Sua terrena esistenza niente altro ricercò - fino alla morte di croce - che la Volontà del Padre; e la ricercò come si ricerca un cibo, di cui ci si nutre necessariamente, e che condiziona la nostra vita. La coscienza dell’adempimento di questa divina Volontà - sapiente, amorosa, benefica, dolcissima - è per Lui, sulla croce, motivo supremo di conforto e di abbandono nelle mani del Padre: così sia anche per voi, figliole, in ogni ora, anche oscura e solitaria o comunque grave, della vostra terrena esistenza, in una crescente e disinteressata oblazione d’amore.

Questa preghiera, che ho ricordato e commentato per voi, voi avete compreso quanto anche a me, soprattutto in questo momento, possa applicarsi e riuscire benefica. Perciò vi chiedo che questa nostra Messa sia

come una rinnovata offerta di questa' preghiera, anima della vostra comunità scout, per tutti noi. Lo faccio io per voi; fatelo voi per me; affinché, anch'io, nel mio nuovo compito e dovere, possa veramente "essere generoso, servire il Signore come lo merita, dare anch'io senza contare, e combattere, anche se avrò molto da combattere, senza pensiero delle ferite, e lavorare, pur se ho dinanzi un ben grave lavoro, senza cercare riposo se non in Lui, e prodigarmi senza aspettare altra ricompensa che la gioia della Sua santa Volontà".

Bella giornata questa nostra; bella questa comunione già ora attuale tra le nostre anime nella fede e nell'amare in Cristo Gesù, e che tra poco si completerà anche Eucaristicamente, nella partecipazione al Suo Sacramento. In questa comunione, figliole, io vi anticipo oggi gioiosamente l'augurio della Pasqua cristiana. Per tutte voi singolarmente (anche per quelle che qui non sono, le vostre sorelle, figliole nostre), per le vostre coscienze, per i vostri affetti, per il vostro lavoro, per le vostre famiglie, per i vostri Riparti, sia veramente la Pasqua occasione e mezzo per un rinnovato incontro con Cristo Gesù, il nostro Capo; un incontro che sempre più vi avvii e vi incoraggi e vi richiami alla intimità ed alla gioia del servizio Suo.

foto pag. 85 - Celebrazione Eucaristica nelle catacombe di Santa Priscilla dove vennero pronunciate le prime Promesse nel 1943 in occasione del Ventennale dell'AGI





Vita all'aperto: esperienze passate ed utilità nella vita presente

Quando nell'estate del '45 ci giunsero alcune notizie sul guidismo e ci mettemmo con qualche amica ad analizzare quel poco che potevamo avere, la "vita all'aperto" fu una delle attrattive più interessanti.

Uscivamo da una guerra che ci aveva immiserite spiritualmente, che aveva soffocato ogni nostro nascente ideale e quel concetto di libertà che cercavamo tra le pagine dei nostri libri di testo e che intuivamo presente negli spiriti sommi di tutti i tempi. "Vita all'aperto" era per noi allora sinonimo di libertà nel senso più ampio della parola; era una buona occasione per sentirci circondate da un mondo vivo e non da fumanti macerie, per ricercare il bello nell'ordine e credere al bello, all'ordine, alla libertà e di conseguenza al Vero.

Da allora varie situazioni - anche psicologiche - sono mutate.

Basta pensare che le Capo attuali - in linea di massima - non hanno vissuto la guerra e di conseguenza sono cresciute e vivono in un clima di libertà. le nostre ragazze tuttavia avvertono che il mondo che le circonda è spesso superficiale, artefatto e cercano di liberarsi da tutto questo e, come faceva S.P., escono dal "*mondo artificiale per ritrovare quello naturale e sempre sincero*", scoprendo l'inutilità di tante strutture.

Una dunque delle funzioni più importanti della vita all'aperto - liberarsi dall'artificiosità che ci circonda per arrivare al concreto, all'essenziale - è valida ancor oggi, come è stata per noi ieri.

C'è oggi una tecnica di vita all'aperto più perfezionata, che ha camminato coi tempi. I mezzi a disposizione delle nostre Capo e delle nostre ragazze sono andati aumentando e completandosi.

L'AGI non disdegna questa evoluzione; anzi l'AGI evolvendosi - tenendo fermi i punti del metodo - dimostra di essere una associazione di-

namica, viva e attuale in ogni epoca.

La semplicità della vita all'aperto infatti consiste in uno staccarsi da ciò che è normalmente troppo comodo e artificiale, non privarsi del necessario.

Così possedere ora al campo delle tende capaci, funzionali (e non vecchie tende da soldati...) è una delle condizioni necessarie per il buon andamento del campo; avere delle brandine, dei materassini che allontanino l'umidità (invece che soli sacconi di paglia...), o avere la possibilità di costruire cucine coperte e di avere un fornello a gas per gli imprevisti, non è venir meno alla semplicità della vita da campo di B.-P.

La vita all'aperto continua così ad avere un suo valore sempre attuale in ogni campo: fisico, morale, religioso.

L'uscita mensile, il campo estivo o "l'accantonamento invernale sono buone occasioni per affrontare uno sforzo muscolare - di cui talvolta si sente il bisogno - o per godere dell'aria aperta, e distendersi.

Lo zaino sulle spalle o gli scarponi ai piedi donando qualche livido o vescica, ci proiettano in altre sofferenze e la stanchezza fisica fa toccare i propri limiti.

Avvicinarsi al cielo stellato, scoprire il sottobosco, analizzare un fiore, ascoltare il canto degli uccelli al primo mattino o il rumore di un torrente o il fruscio del vento, sentire il silenzio di tutto ciò che ci circonda, è non solo renderci curiosi, pazienti, perseveranti, ma renderci capaci di scoprire l'ordine e l'armonia del Creato e la Provvidenza e l'Amore del Creatore.

Come all'inizio dell'AGI, la vita all'aperto è ancor oggi un punto del metodo valido per l'educazione delle nostre ragazze.

Alle Capo spetta il compito di usare della vita all'aperto con equilibrio e con costanza anche quando il campo o l'uscita costano più fatica di preparazione o più lavoro di persuasione presso genitori incerti o indifferenti, perché le coccinelle, le guide e le scelte di oggi abituate più di ieri



ad una vita facile, comoda e soddisfacente, abbiano a continuare a scoprire la lezione della natura, abbiano cioè a gioire del bello, a vivere in semplicità, a crescere e maturare con la coscienza della fragilità di creature umane aperte però al senso dell'Assoluto e ad amare e ringraziare il Creatore dell'Universo tutto.

Lina Domenegati

Commissaria Regionale del Veneto

La vita di Squadriglia nel suo valore formativo

E' bello tornare indietro negli anni e ripensare alla mia vecchia Squadriglia: " i Colibrì " .

Quanti ricordi di vita intensamente vissuta!

Eravamo in otto, otto cuori gioiosi che vivevamo insieme la nostra bella avventura " Sempre pronte " aperte, lanciate a respirare l'aria pura delle cime. Ricordo la nostra riunione: era preceduta dalla preghiera di Squadriglia, seguiva il motto dei colibrì: " alla mèta ed all'onor " dicevo io che ero la Capo Squadriglia e le guide completavano: " son Guida " .

Sognavamo cose grandi; vivevamo con serietà la nostra giornata.

Era una piccola famiglia nella famiglia più grande del Riparto. Ci vedevamo spesso, ci aiutavamo scambievolmente anche nello studio. Nel mese di maggio ci trovavamo ogni mattina con i libri sotto al braccio nella nostra Chiesa di S. Bonosa e lì assistevamo alla S. Messa e poi, come dei fulmini, raggiungevamo le diverse scuole.

Eravamo felici, fiere di essere colibrì! Ci sentivamo esseri superiori... forse lo eravamo un po', la superiorità proveniva dalla sicurezza nel cammino che i capi man mano preparavano per noi.

I bivacchi, gli accantonamenti, i campi che esperienze fruttuose! E' lì che vivendo da sorelle, ognuna dava il meglio di se stessa e senza accorgercene la nostra formazione riceveva quei fondamenti che poi ci hanno accompagnato sempre.

Ricordo con nostalgia quando la sera stanche, ma piene di gioia, ci ritrovavamo intorno al nostro altarino di Squadriglia per ringraziare Gesù Capo delle nostre sconfitte e delle nostre vittorie e per chiedergli la forza di affrontare il domani con maggiore slancio.

E poi... nella nostra tendina con i pagliericci l'uno accanto all'altro, facevamo a gara per prendere il posto più scomodo, per usarci: i premure scambievoli: imparavamo ad amare il prossimo in Dio.

Con gli anni abbiamo sviluppato questo bisogno di dedizione: prima nelle Scolte con il servizio, poi come Capo nelle nostre unità ed infine nella missione che il Signore ad ognuna di noi ha voluto affidare.

Oggi siamo tutte sposate, sono rimasta in contatto con tutte e quando ci rivediamo... è sempre tanto bello.

Abbiamo portato nella vita quei tesori ricevuti così... quasi senza saperlo: l'amore alla natura, e quel senso di ottimismo che proviene da profonda coscienza cristiana.

Anche di un senso di attaccamento al dovere dobbiamo essere grate alla vita di Squadriglia perché, attraverso la fedeltà agli incarichi, abbiamo imparato a compiere volentieri quanto ci viene richiesto.

Ed ora in famiglia continuiamo la nostra vita di Squadriglia e direi con successo.

Con i miei quattro figli ho instaurato un'atmosfera fraterna, c'è una grande apertura di cuori, molta partecipazione l'uno alla vita dell'altro, grande rispetto reciproco, e soprattutto molta allegria cioè, vita... di Squadriglia. Quando possiamo, facciamo vita all'aperto: ho comunicato loro l'entusiasmo di vivere ed il segreto di sapere risalire dalle bellezze del creato a Dio Creatore.





Ancora oggi come allora prima di chiudere la giornata ci ritroviamo davanti ad una Madonnina di legno, possibilmente con fiori di campo, per recitare insieme le nostre preghiere.

Di tutto devo essere grata a quell'uccellino multicolore venuto dal Sud America... a dare il nome alla nostra Squadriglia.

Paola, Capo Squadriglia dei Colibrì

... oggi Commissaria Regionale della Campania





*I membri dell' A.G.I. sono riuniti
in Branche in relazione all'età
o a particolari condizioni di vita.*

*Secondo l'età le Branche
sono denominate
Coccinelle, Guide, Scolte.*

Art. 58 delle Direttive A.G.I.

LE BRANCHE





Le Coccinelle

Promessa della Coccinella

Prometto di fare del mio meglio per essere fedele a Dio, all'Italia, ai miei genitori, alla Legge delle Coccinelle; per fare ogni giorno un favore a qualcuno.

Legge della Coccinella

La Coccinella
è sempre ubbidiente
è sempre sincera
vuol bene a tutti
è sempre contenta
sa rendersi utile
è ordinata
conosce e ama gli animali e le piante

Motto della Coccinella

Eccomi

Pregghiera della Coccinella

Eccomi, o Gesù, col mio cuore vicino al Tuo. Aiutami a voler bene, ad essere buona con tutti,
a compiere bene il mio dovere di ogni giorno,
ad amare la natura che hai creato come l'ha amata San Francesco.
Benedici le persone che mi sono care ed i bambini di tutto il mondo.
Fa che trovi sempre in Te la mia gioia.



Leggende popolari di vari paesi attribuiscono il valore di portatrice di felicità alla coccinella, quel piccolo coleottero dalle elitre rosse e nere così frequente nei nostri prati. Noi sappiamo che queste qualità sono in realtà molto più modeste e si limitano all'eliminazione di larve nocive alle piante.

Eppure ci sono delle " Coccinelle " che cercano di rendere vera questa fama: sono le più giovani appartenenti alla famiglia delle Guide.

Serenità, gioia vera e sana, visione reale ed ottimistica della vita, pur di fronte alle sue prime difficoltà, sono le caratteristiche dell'età a cui la Branca Coccinelle si rivolge; ed è bene che la bambina le viva pienamente: allora esse lasceranno una traccia profonda nel suo carattere e nella sua formazione.

Come la coccinella della leggenda, la bambina vuoi diventare per gli altri una " portatrice di gioia ". E' questo il modo più facile ed immediato per esprimere tutta una impostazione di vita che la bambina conquisterà a poco a poco.

La " gioia " che la Coccinella si propone di donare intorno a sé, deve essere prima conquistata, a costo di sforzo: una legge le propone il modello da imitare, una promessa le fa sentire la serietà del suo impegno, un motto le ricorda la necessità di essere "totalmente presente" là dove occorre che essa sia.

Il favore - piccolo impegno quotidiano - l'abituata a poco a poco all'apertura verso gli altri, alla scoperta di ciò che può far loro piacere. E' il piccolo seme che crescerà con gli anni per trasformarsi, attraverso la Buona Azione della Guida, nello spirito di " Servizio " della scelta. .

Con questa impostazione, la Branca Coccinelle si propone di preparare le bambine a diventare Guide, dando loro le prime basi del metodo scout.

I mezzi di cui si serve sono quelli del metodo scout adattati all'età dei 7-11 anni. In modo speciale il gioco - occupazione principale delle bambine di questa età - è un mezzo potente di attività ordinata, di rapporto

con gli altri, di espressione e di autodisciplina.

Il cammino che la Coccinella percorre e che la porta a conquistare sempre nuove tappe è un costante impegno a migliorarsi.

La vita all'aperto, che si realizza quanto più è possibile attraverso le uscite e gli accantonamenti, porta la bambina nell'ambiente semplice e genuino della natura. Con la abitudine all'osservazione, con l'entusiasmo con cui la bambina si avvicina a tutte le bellezze che la circondano e ne scopre il significato, essa impara ad accorgersi di ciò che esiste intorno a lei ed a capire le meraviglie che il Signore ha creato per lei. Tutto il linguaggio simbolico che dà intonazione alla vita di Cerchio si basa appunto su questo avvicinamento al mondo della natura. Nell'ambiente ideale del " Bosco " infatti la Coccinella svolge tutte le sue attività; vi percorre i tre " sentieri ", che la portano a conquistare i fiori del " mughetto " e della " genziana ". Anche nelle riunioni in sede, una simbolica " grande Quercia " tiene viva l'atmosfera del " Bosco " riunendo intorno a sé tutta la " Famiglia Felice " .

E' un modo fantastico di presentare alla bambina la vita del Cerchio, ma fondato sulla realtà. E dall'osservazione di questa realtà presentata in modo attraente, la Coccinella trae a poco a poco insegnamenti e abitudini di vita' che l'aiutano a realizzare bene il suo rapporto con Dio, con gli altri, con se stessa.

Spesso i primi tentativi di collaborazione con le altre non sono facili; spesso l'incostanza e l'egocentrismo stentano un poco a lasciare il posto al vero spirito della Famiglia Felice. Specialmente quando la Coccinella si trova impegnata a realizzare lo stesso ideale nella sua vita di ogni giorno, da sola, senza l'aiuto dell'atmosfera del Cerchio,

La Branca non agisce isolatamente in questo rapporto educativo con la bambina. Collabora con la famiglia, la scuola e la Chiesa - gli ambienti dove già la bambina vive e che già si occupano della sua educazione. Essa è il loro completamento, proponendo un ideale ed un impegno di





vita che porti la bambina ad essere “presente” il più possibile nella famiglia, nella scuola, nella Chiesa, secondo l’ideale cristiano che penetra l’essere nella sua totalità.

Anna Bertolini Signorini
già Commissaria Centrale Branca Coccinelle



Tappe di vita della Branca Coccinelle

- Gennaio 1946 Nascono a Roma le Coccinelle
- Settembre 1947 I. campo scuola per Capo Cerchio
- Aprile 1952 I. Incontro nazionale di Capo Cerchio a Bologna.
Tema: " Il Cerchio in relazione all'ambiente di vita della bambina " .
- Dicembre 1952 Inizia " Eccomi! " il giornalino ciclostilato per le Coccinelle.
- Novembre 1956 " Eccomi! " viene stampato.
- Settembre 1956 Pubblicazione delle Direttive di Branca.
- Aprile 1957 II Incontro nazionale di Capo Cerchio a Castello di Montenero (Livorno). " La natura nella vita del Cerchio " .
- Luglio 1959 Ia Route nazionale di Capo Cerchio nelle Convalle del Nure (Piacenza) .
- Agosto 1960 Ila Route nazionale di Capo Cerchio nelle Convalle del Nure (Piacenza) .
- Dicembre 1960 III Incontro nazionale di Capo Cerchio, a Roma.
Tema: " Validità del nostro metodo quale mezzo educativo per il graduale sviluppo della Coccinella " .
- Settembre 1962 IV Incontro nazionale Capo Cerchio ad Assisi.
- Dicembre 1963 V Incontro nazionale Capo Cerchio a Roma.

Commissarie Branca Coccinelle

1946 - 1953	Irma Marchiori
1953 - 1957	Amalia Pozzoli
1956 - 1962	Anna Signorini
1962	Carla Molinaroli





Le Guide

Promessa della Guida

Prometto sul mio onore e con l'aiuto di Dio di servire Dio, la Chiesa, la Patria; aiutare il prossimo in ogni circostanza e osservare la Legge delle Guide.

La Legge della Guida

Impegno che la Guida prende " con l'aiuto di Dio ", che significa educazione della volontà a volere costantemente ciò che è Bene.

La Guida pone il suo onore nel meritare fiducia.

La Guida è leale.

La Guida è sempre pronta a servire il prossimo.

La Guida è amica di, tutti e sorella di ogni altra Guida.

La Guida è cortese.

La Guida vede l'opera di Dio nel creato, ama le piante e gli animali.

La Guida obbedisce prontamente e non fa mai le cose a metà.

La Guida sorride e canta nelle difficoltà.

La Guida è laboriosa ed economica ed ha cura della proprietà altrui.

La Guida è pura di pensieri, parole, azioni.

La legge è la linea di azione, specificata, di quanto la Guida deve fare; di come la Guida deve essere, lontana da ogni astrazione o verbalismo; deve essere vissuta nello sforzo di ogni giorno, lottando, provando e riprovando, facendo del proprio meglio per attuare ogni articolo di essa nella propria vita.

E' la linea direttiva che deve sostenere tutte le idealità della Guida che deve essere pronta ad eseguire qualsiasi compito possa esserle affidato, poiché ci si è allenata prima.

Motto della Guida

Estote Parati

Impegno della Guida

La Buona Azione quotidiana verso qualcuno

Preghiera della Guida

O Signore, insegnami ad essere generosa,
a servirti come lo meriti,
a dare senza contare,
a combattere senza pensiero delle ferite,
a lavorare senza cercare riposo,
a prodigarmi senza attendere altra ricompensa
che la coscienza di fare la Tua santa volontà.

(Sant'Ignazio di Lojola)



La valida risposta del Guidismo alle nostre adolescenti

A CHI SI RIVOLGE IL GUIDISMO

Esiste il detto "Ogni ragazzo è una parola di Dio che non si ripete mai". Il Guidismo, attraverso i suoi principi, il suo metodo, nell'azione delle sue Guide, ha fatto sua questa preoccupazione: accogliere ogni fanciulla, potenziarne la sua individualità, sviluppandone gli interessi, orientandola verso la formazione della sua propria personalità.

Le Guide sono fanciulle, dai 12 anni ai 16: il guidismo con la ricca gamma dei suoi mezzi si mette al loro servizio, impostando una conoscenza personale di loro, delle loro necessità, del loro ambiente e delle loro aspirazioni, ed offre loro la possibilità di completare la loro educazione, per se stesse, per essere membri attivi in gruppi di adolescenti come loro, prima, e nella società stessa in futuro.

Il Guidismo non vuole, né lo potrebbe, attribuire a sé solo questa prerogativa educativa; ha nei suoi intenti una stretta collaborazione con la famiglia e con la scuola, con la Chiesa, attraverso un suo intervento attivo, con una sua specifica azione, che integri e completi quanto queste istituzioni non possono o non prevedono di attuare.

Va notato che, a questo scopo, l'AGI ha assunto una sua caratteristica, un suo impegno, che l'ha portata al di là dell'essere solo una simpatica organizzazione che attua qualche gioiosa e viva attività in favore di ragazze più o meno esuberanti; l'AGI è una Associazione educativa, il suo è un completo e ben definito metodo educativo.

L'attività svolta in questi venti anni di vita, i risultati ottenuti, l'approvazione ricevuta dagli stessi genitori, dalle autorità religiose e civili, dagli amici delle guide, ed insegnanti, lo stanno a dimostrare.

Ancora: il nostro è un metodo educativo, un movimento giovanile che si



rivolge, non a particolari categorie sociali, ma a tutte le fanciulle senza limite di scelta (la sezione MT accoglie ragazze che, per la loro condizione fisica particolare, potrebbero sembrar inadatte ad essere aiutate attraverso un metodo che richiede tanta adesione attiva anche in senso di moto e di attività esterna).

Ogni ragazza che desidera accettare l'invito di Baden-Powell di "lasciare il mondo un poco migliore di come l'abbiamo trovato" ed essere preparata" a questo, ed intenda, "impegnarsi a questo sul suo onore", può essere accolta e divenire Guida.

Giovanni XXIII, rivolgendosi a noi, disse nel settembre del 1960, "Se siete Guide è segno che avete tanta santità da poter guidare gli altri".

Tale affermazione, era e rimase, nell'animo nostro, una mèta programmatica di impegno sentito, ed è certo che, nella sua azione educativa, l'AGI tende a sviluppare nelle sue Guide, una formazione personale e sociale, in armonia con i principi morali e spirituali della religione cattolica.

LE FINALITA' EDUCATIVE DEL GUIDISMO:

1) Educazione è sviluppo delle componenti essenziali della personalità, in unità interiore e in collegamento con le realtà esteriori.

Sappiamo tutti che possediamo un corpo dotato di numerose funzioni e capacità; intelligenza che ci permette di ragionare, volontà libera che realizza e concretizza i dati dell'intelligenza, affettività che ci permette di amare, di sentire, di comunicare con gli altri.

L'educazione ha per scopo fondamentale la maturazione operativa di queste componenti, secondo i bisogni e le possibilità di ognuno.

Ma tutte queste componenti della condotta devono essere unificate e guidate attraverso una azione coordinatrice, alla luce di un ideale.

Negli impulsi della condotta, bisogna distinguere ciò che è buono e positivo, e perciò da mantenere e vivificare, e ciò che è negativo, e quindi da debellare.

Ciò permette di realizzare in noi un tutto unico, permette di perfezionare la nostra individualità, conquistando un carattere rispondente agli ideali di vita, di bontà, di verità, di bellezza, individuali e sociali.

Inoltre l'educazione ha come scopo di portare il soggetto a contatto con ogni ordine

di realtà: natura, società umana, cultura, religione.

Lo sviluppo delle componenti della persona umana, l'unificazione costante e coerente, secondo determinate forme di virtù umane o di carattere, secondo la formula originale ed irripetibile, di ciascuna individualità, costituisce la personalità come fine ultimo della educazione.

Scopo dell'educazione perciò è la formazione della personalità. Essa guida l'individuo ad avere quasi un habitus di vita per cui la sua ragione lo porta in ogni occasione a considerare e capire che cosa è bene; il giudizio, il sentimento, lo portano a preferire e scegliere questo bene, mentre la volontà lo porta ad essere coerente a quanto. è stato capito e scelto come bene, coerente nell'azione e nei fatti.

Tutto questo è scelta preferenziale del bene, autonomia, senso di responsabilità, senso morale e coscienza morale.

Nessun individuo, solo, riesce ad educarsi. Principi morali e sociali sono connaturati nell'uomo, ma è solo attraverso l'azione educativa che egli ne diviene cosciente, che egli diviene abile nella scelta e nella coerenza di azione. Quando nelle nostre Direttive AGI diciamo "cooperare alla formazione del carattere", intendiamo impegnarci in esso.

MEZZI SPECIFICI DEL METODO NEL GUIDISMO

Il guidismo ha un suo metodo, è il grande dono che B. P., con intuizione profondamente pedagogica, ci ha fatto. E' un metodo ottimista che parte dalla premessa che vale la pena dell'occuparsi anche solo di "quel 5% di buono" che crediamo presente in ogni uomo. E' un metodo attivo: esso pone l'adolescente nella possibilità di agire, fare, sperimentare, ricercare,





secondo l'inclinazione propria e le personali possibilità; riunisce ragazze della stessa età, con sentimenti, aspirazioni, interessi affini, e le indirizza, attraverso la vita di Riparto, ad una azione collettiva e di gruppo che aiuta e potenzia le possibilità individuali. Il sistema di squadriglia, il gioco, la vita all'aperto, l'amore alla natura, danno vasta possibilità di educazione delle nostre Guide che si impegnano ad "essere preparate" e a prodigarsi verso gli altri: questo il più profondo senso del valore della Legge, del Motto, della Promessa.

Il guidismo offre alle ragazze ideali concreti, validi a potenziare il meglio, indirizzandole ad attività entusiastiche, varie ed anche piacevoli, a largo respiro.

Ne consegue un tipo di educazione gioiosa, dinamica, fisicamente e moralmente sana, che realizza nella Guida il valore umano, sociale e spirituale che lei stessa è, quale persona. E' educazione totale anche in senso spirituale, proprio per quella caratteristica del nostro guidismo che è "cattolico" e quindi operante in collaborazione con la Chiesa, anzi meglio, operante al "servizio" della Chiesa.

Uscite, campi, passaggi di classe, brevetti di specialità ed ogni altra forma di attività, non hanno, nella metodologia del guidismo, che questo profondo senso: essere mezzi validi ad una valida risposta alle adolescenti Guide che le famiglie ci affidano. Il Guidismo vuole dimostrare quanto di 'bello, vero, buono, può esserci nella vita che intendiamo vivere "come una magnifica avventura", come "un grande e gioioso gioco" che, per gli ideali che propone e l'impegno che richiede, merita d'essere vissuto. Le 16.000 Guide che in questi anni hanno incontrato il Guidismo sono la più bella testimonianza di quanto il guidismo valga; ne siamo grati a tutti.

Elena Galli

già Commissaria Centrale Branca Guide



La Guida si prepara concretamente.. .

attraverso la scelta ed il superamento dei 75 Brevetti che le vengono proposti, dove può scegliere, a seconda delle sue aspirazioni, delle sue capacità che intende sviluppare in sé e perfezionare, per mettersi al servizio degli altri, per rendere più profonde le Buone Azioni quotidiane.

Per mantenere e meritare la fiducia degli altri!...

Per ringraziare il Signore dei doni ricevuti e per metterli a frutto servendolo nei propri fratelli...

Per essere sempre gioiosa...

PRONTO SOCCORSO - CARTOGRAFA - RELIGIONE - BOTANICA
CUOCA - PITTRICE - ELETTRICISTA - GEOLOGA - INTERPRETE
MUSICISTA - SEGNALATRICE - BIBLIOTECARIA - STENOGRAFA
REDATTRICE - DECORATRICE - MISSIONARIA - CONTADINA
ASTRONOMA - GIARDINIERA - INFERMIERA - DANZA - TEATRO
CAMPEGGIATRICE - PUERICOLTURA - SCIATRICE - GINNASTA





Tappe di vita della Branca Guide

- Novembre 1943 Nasce a Roma il I Riparto.
- Settembre 1944 I primi Riparti di Roma fanno una prova di campo.
- Luglio 1945 Esce l'opuscolo "Quello che ogni Guida deve sapere" e "Conosciamo le piante", preziosi volumi che aiuteranno tutte le giovanissime Capo e Guide.
- Settembre 1947 Campo Scuola di I^a classe a Villa Doria.
- Luglio 1948 Campo Nazionale di Licenza di Capo in val di Rhêmes
- Maggio 1950 I^a Riunione della Squadriglia Nazionale Guide.
- Ottobre 1950 Tutte le Guide - una partecipazione veramente impegnata di squadriglie - sono impegnate nella conquista del Brevetto Anno Santo.
- Dicembre 1952 Raduno Nazionale Capo Riparto a Napoli.
- 1952 - 1953 Gara delle Cento Gare - su piano nazionale
- Luglio 1956 Campo Nazionale di Guide di I^a classe.
- Aprile 1957 I° Incontro Nazionale di Alte Squadriglie a Roma.
- Febbraio 1958 Incontro Nazionale Capo Riparto a Modena.
- Novembre 1962 Incontro Nazionale Capo Riparto a Bologna.
- Dicembre 1963 Incontro Nazionale Capo Riparto a Roma per la Celebrazione del Ventennio A.G.I.

Commissarie della Branca Guide

	Prisca Chiassi
	Mariella Sebastiani
1953 - 1955	Cristina Lurani Cernuschi
1955 - 1956	Gaetana Sebastiani
1956 - 1959	Stefania Soli
1959 - 1962	Elena Galli
1962	Carolina Sommaruga





Le Scolte

“ ... La continuità della metodologia scout fra le tre Branche, dà alla Brancha Scolte possibilità di una azione completa di formazione secondo il preciso fine: ... dirigere nella vita le ragazze che, sempre fedeli alla Legge ed alla Promessa di Guida, intendono cc Servire” il prossimo che Iddio mette loro sulla Via, con spirito di umana dedizione e di cristiana carità “

Motto della Scolta

Servire

Preghiera della Scolta

Oh Signore fa di me uno istrumento della tua pace:

Dove è odio, fa ch'io porti l'Amore

Dove è offesa, ch'io porti il perdono

Dove è discordia, ch'io porti l'Unione

Dove è dubbio, ch'io porti la Fede

Dove è errore, ch'io porti la Verità

Dove è disperazione, ch'io porti la Speranza

Dove è tristezza, ch'io porti la Gioia

Dove sono le tenebre, ch'io porti la Luce

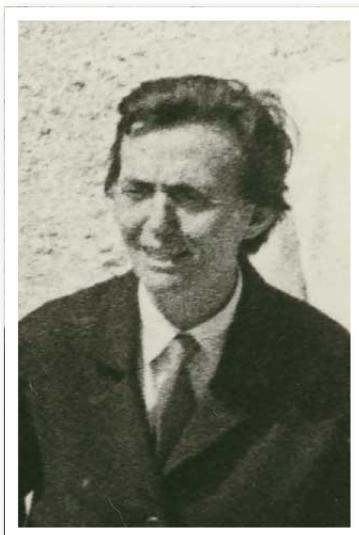
Oh! Maestro fa che io non cerchi tanto

ad esser consolato quanto a consolare,

ad esser compreso quanto a comprendere,

ad esser amato quanto ad amare.

(San Francesco)



La Branca Scolte nello spirito di Via e di servizio offre una chiara risposta alle idealità ed aspirazioni delle giovani Scolte

Il guidismo, accogliendo Coccinelle e Guide, ha già in precedenza, attraverso il gioco ed un meraviglioso linguaggio simbolico, educato a forti ed impegnanti ideali, bimbe e fanciulle.

La branca Scolte accoglie delle giovani che vogliono continuare, secondo il metodo scout, la loro educazione, rendendo sempre più concreto l'ideale di dedizione e di lealtà a Dio e ai fratelli.

La continuità della metodologia scout fra le tre Branche, dà alla Branca Scolte possibilità di una azione completa di formazione, secondo il preciso fine:... dirigere nella vita le ragazze che, sempre fedeli alla Legge e alla Promessa di Guida, intendono " Servire " il prossimo che Iddio mette sulla loro Via, con spirito di umana dedizione e di cristiana carità. Si tratta di rafforzare nelle giovani le virtù umane e soprannaturali che sono via via venute acquistando, perché possano entrare nella vita " preparate ", quali membri validi ed attivi della Chiesa e della Patria.

Anche per le giovani, lo scoltismo non rinuncia, forte della validità della pedagogia scout, ad un suo " simbolismo " non si tratta di termini eccitanti la fantasia, ma piuttosto di veri " simboli ", cui viene attribuito contenuto di ideale e di impegno. Il principale simbolismo proposto alla Scolta per la sua azione è la VIA. Da un punto di vista di metodo scout la Via rappresenta tutta l'attività delle Scolte, nell'insieme di un programma che prevede vita all'aperto, uscite, attività natura, explò, capitoli, inchieste, route.

Quale " simbolo ", la Via è un continuo richiamo al concreto passare della nostra vita nelle sue tappe nel tempo, nelle sue maturazioni di impegno, di lotta, di vittoria, in senso umano, sociale, morale e spirituale.



Tutto lo scopo dello scoltismo si riassume nel preciso intento di “ introdurre le Scolte nella vita ” con spirito di Via, il che significa averle educate secondo queste due principali linee: “ formazione personale ” e “ spirito di Servizio ”.

Nulla di quanto il guidismo ha precedentemente proposto viene abbandonato, lo spirito di ricerca, di attenta osservazione, di scoperta, l’amore alla vita all’aperto, ed anche il gioco, o meglio l’impronta dell’agire gioiosamente, vengono maggiormente approfonditi per divenire impegno più sicuro e costante nel “ Servizio ”.

Le “ Unità ” che accolgono le Scolte si chiamano “ Fuochi ” il simbolismo della parola stessa prelude al concetto tipico di queste unità che è quello d’essere “ Comunità ”. Attraverso le varie attività, in modo particolare durante la Route, nella organizzazione e strutturazione stessa dei Fuochi, le Scolte acquistano sempre più il senso vero d’essere una “ comunità ”. Le Scolte nei loro Fuochi lavorano, programmano insieme, camminano insieme, cantano, pregano insieme, nella coscienza e nell’impegno di formare se stesse e le altre.

Lo scoltismo realizza così, sempre in fedeltà agli ideali scout, uno dei più validi aspetti dell’educazione dei giovani: l’educazione sociale che ha qui un profondo senso di vera educazione democratica.

In un Fuoco che vive pienamente la sua impostazione comunitaria, ogni Scolta ha possibilità di prendere coscienza della propria appartenenza a comunità più ampie: la propria parrocchia, la propria città, la Patria, il mondo, la Chiesa di Cristo.

E tutto questo è valido anche in senso personale, perché permette ad ogni Scolta di superare il pericolo, possibile all’età della giovinezza, di chiudersi in sé, con un effetto educativo negativo.

Attraverso le sue attività lo scoltismo dà possibilità alle Scolte di affermare la propria individualità e di potenziare la propria personalità; si chiede alle scolte di esprimere le loro idee attraverso le ricerche e le di-

scussioni di gruppo, impostate attraverso i "capitoli"; si dà loro possibilità di ricerca ed osservazioni, di apertura verso gli altri attraverso le esplorazioni e le inchieste; il Servizio di Fuoco o personale concretizza poi la piena adesione ad un "agire rivolto al bene degli altri. E' così possibile riproporre alle Scolte la loro Legge, che è la stessa legge delle Guide, lo stesso modo di impegno racchiuso in una ed identica promessa".

Solo il motto cambia; al "siate preparate" delle Guide, si sostituisce il "Servire" delle Scolte.

In questa continuità di impostazione non vi è però nulla che possa divenire monotono o invecchiato; è lo spirito stesso di viva giovinezza delle Scolte che rinnova costantemente il tutto.

Si tratta di rendere ogni articolo della Legge sostanza, modo del servire, il che equivale per ogni Scolta ad una apertura continua verso gli Altri, ad un costante desiderio di servire Dio, la Chiesa e il prossimo.

Il Servizio costituisce la ragione d'essere definitiva dello Scoltismo; la Scolta semplice entrando in Fuoco, da Guida, si avvia ad accettare di impegnarsi a divenire Scolta Viandante proprio per Servire.

"Il Figlio dell'Uomo è venuto non per essere servito, ma per servire, e per dare la sua vita come riscatto di molti" (Mt XX-28).

Quando un uomo mette al servizio degli altri l'amore divino che è in lui, allora egli occupa il suo posto nella scala degli esseri" (B.-P.).

Con la pratica della "Buona Azione", le prove di classe, i brevetti, la Guida ha acquistato in Riparto la possibilità e l'impegno a rendere i servizi che via via le si presentano; il Fuoco ripropone alla Scolta un impegno a superarsi nella propria iniziale chiusura verso un dono di sé sempre più generoso. Le Scolte, divenendo alla fine della vita di Fuoco, Scolte S. Giorgio, ricevendo la "Partenza", si impegnano, e ne hanno la possibilità, ad entrare nella vita nel modo specifico di una loro personale "strada", con spirito di Via e di Servizio.

Durante ogni anno scout, le Scolte camminano insieme per alcuni giorni,

realizzando la loro Route estiva. Da un punto di vista tecnico potremmo dire trattarsi di un campo “ mobile “, dal punto di vista sostanziale, questo camminare insieme significa la sintesi comunitaria di un anno di attività passato insieme e il preludio all’apertura di un nuovo anno, che leggerà le Scolte a nuovi impegni e nuove attività.

Più profondamente però, la Route è un continuo richiamo alla necessità del vivere i valori essenziali dello scoltismo, e ne è al tempo stesso mezzo di attuazione:

il senso cristiano della vita e dell’umanità in cammino;

lo spirito di servizio, nell’apertura verso gli altri e nello sforzo di aiutare gli Altri a realizzare se stessi;

le virtù della Route, che si assommano specialmente nello spirito di povertà e semplicità; di umiltà e lealtà; di ubbidienza e gioia, di dominio di sé; di coscienza del valore della natura.

Sono valori, questi, in cui migliaia di giovani hanno creduto e credono; il valore dello scoltismo è confermato da questa fede ed ognuno di noi non trova di meglio, nell’umiltà più profonda, che renderne lode a Dio e ringraziarne l’AGI.

Renata Selva

Commissaria Centrale Branca Scolte



Tappe di vita della Branca Scolte

- 1947 Incontro Nazionale Scolte ad Assisi.
- 1947 Il III Fuoco di Roma sperimenta, in Val Chisone (TO), il Campo sottoforma di Route.
- 1948 Campo Nazionale Scolte a Siena.
- 1948 I Incontro Nazionale Capo Fuoco Italia nord a Genova; Italia centro-sud a Rocca di Papa (Roma).
- 1954 Il Incontro Nazionale Capo Fuoco ad Assisi.
- 1955 Campo Nazionale Scolte a Roma (Villa Doria Pamphilj) in occasione della Conferenza Cattolica Internazionale:
- 1956 III Incontro Nazionale Capo Fuoco a Bologna.
- 1957 Route Nazionale Scolte di Italia sul tema: Il vero cammino verso la felicità è quello di donarla agli altri; siate preparate su questo cammino.
- 1958 IV Incontro Nazionale Capo Fuoco a Ponte di Legno sul tema: "La tappa della Scolta semplice",
- 1960 V Incontro Nazionale Capo Fuoco a Bologna sul tema: "La personalità della Capo Fuoco".
- 1960 Inchiesta Nazionale Branca Scolte.
- 1961 VI Incontro Nazionale Capo Fuoco a Firenze sul tema: "Inserimento della Scolta nella vita".
- 1962 Il Incontro Nazionale Scolte d'Italia ad Assisi sul tema: "Se sarete come dovete essere, porterete il Fuoco in tutta Italia".
- 1963 VII Incontro Nazionale Capo Fuoco a Roma, in occasione del ventennio A.G.I. sul tema: "La vita dei Fuochi nella completa realizzazione delle varie tappe".



Commissarie Branca Scolte

Mariella Sebastiani

Cecilia Gennari

1953 - 1955

Lisetta Allegretti

1955 - 1956

Nina Kaucisvili

1956 - 1959

Maria Antonietta Buizza

1959

Renata Selva





SEZIONE M.T.

Venti anni con le Guide “Malgrado Tutto”

Nel 1943, in occasione di un campeggio M.T., ho incontrato per la prima volta le Guide “Malgrado Tutto”. E' stato certamente il mio campo più bello. Ecco alcune impressioni dal mio quaderno di traccia: “ In un primo momento, alla vista di tante ragazze inferme, rimango molto turbata, la notte non riesco a prendere sonno; ma ben presto allo sgomento si sostituisce la ammirazione. Una delle Guide della nostra Squadriglia non ha braccia ed ha una sola gamba, ma ciò non le impedisce di partecipare a tutte le nostre attività; l'unico piede sostituisce le braccia: scrive, mangia, bada al fuoco soltanto con questo piede, e il suo entusiasmo, la sua allegria ci contagiano tutte. Un'altra Guida mi sembra un po' anormale (è spastica), ma è Caposquadriglia e quindi non si può dubitare delle sue capacità. Una Guida cieca scopa le scale già il primo giorno. Mi trovo così bene e felice, anche perché questa volta posso partecipare a tutto e non devo, come in altri campi, assistere come spettatrice ai giochi movimentati, o rimanere a casa quando le altre' vanno in gita. E, soprattutto, ci sono tante occasioni in cui mi posso render utile ”.

Uno degli incontri che più mi colpirono a quel campo fu quello con Pinguoin, una delle nostre Capo. E' stata Pinguoin, una delle prime M.T. svizzere, a proporre il termine “ Malgrado Tutto ” per le Guide inferme, che prima venivano chiamate “Extension “ (Guidismo “ esteso “ alle inferme), e nessuna come lei - così gravemente inferma, ma così attiva e coraggiosa - avrebbe potuto meglio dimostrare che cosa intendeva con queste due parole.

Qualche mese più tardi ebbi l'occasione di partecipare ad un incontro della prima Squadriglia di M. T. ticinesi, che mi venne allora affidata. Il mio compito consisteva nel preparare mensilmente una specie di quaderno chiamato “lettera di riunione” che doveva sostituire le regolari riunioni con tutte le attività: canti, giochi, prove di classe, lavori manuali



che richiedevano una attiva collaborazione di tutte le Guide. Per intensificare i nostri contatti e facilitare un po' il lavoro, andavo ogni tanto a trovare le mie Guide, che vivevano ciascuna in un paese diverso. Anche di queste visite conservo un caro ricordo: affettuosa accoglienza delle ragazze e dei loro familiari, cordiale ospitalità di queste famiglie, per la maggior parte di modeste condizioni.

Trasferitami a Roma, stupii nell'apprendere che in Italia non c'erano le M.T., essendo abituata a considerarle parte integrante del movimento. Fui perciò molto lieta quando, nel gennaio '1952, la clinica ortopedica dell'ospedale Forlanini si rivolse all'AGI, perché desiderava che vi si aprisse un riparto, dopo le ottime esperienze fatte con gli scout. Nacque così il Riparto del Sole e, poco dopo, anche il Cerchio.

Ricordo ancora con commozione quel gruppetto di ragazzine, tutte timide e scontente, al nostro primo incontro al quale sono poi seguite tante belle ore trascorse insieme e tanti anni di intensa attività. Non avrei mai immaginato che delle bambine completamente apatiche, disinteressate, svogliate potessero tanto trasformarsi cominciando a poco a poco a partecipare alle attività, fino a diventare anche delle ottime Capo Squadriglia.

Benché la maggior parte delle bambine debba stare a letto, i programmi differiscono di poco da quelli di un Riparto di Guide sane. Le riunioni sono simili alle riunioni che le sane fanno in Sede: attività manuali, giochi o canti, preparazione alle prove.

Solo la vita all'aperto è in parte esclusa dal programma, ma non la scoperta della natura, perché anche le Guide costrette all'immobilità possono fare le loro osservazioni: quante colture di fagioli e lenticchie - e anche di fiori - abbiamo fatte e quante volte le tartarughe hanno passeggiato per le corsie! Certo nella tecnica le M.T. non sono sempre all'altezza delle altre Guide, ma le superano facilmente in altre attività. E così, dopo essere state seconde e terze, un anno riuscirono perfino a vincere il na-

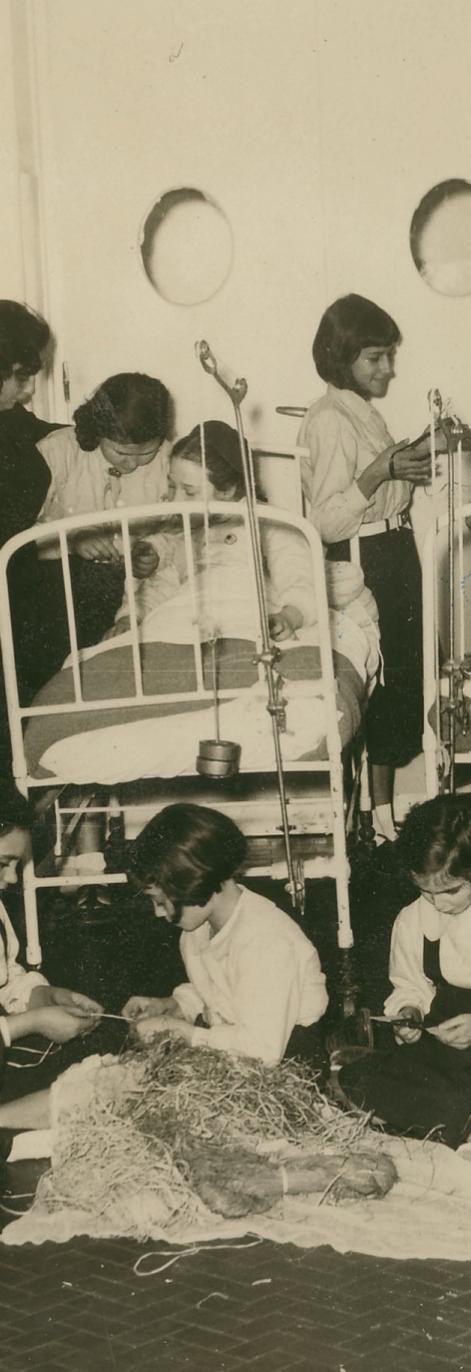
stro del S. Giorgio, a superare cioè tutti gli altri Riparti di Roma. E questo ovviamente rappresentò per loro una vittoria grandissima: constatare che, nonostante una malattia, una minorazione, con un po' di buona volontà e di energia, si può ugualmente essere capaci di fare molte cose. Un altro grande momento nella vita del Riparto, oltre naturalmente alle Promesse, è rappresentato dalle celebrazioni del Natale, la cui preparazione comincia quasi fin dall'inizio dell'anno scout. Penso che queste feste costituiscano certamente un bel ricordo, non soltanto per le Coccinelle e Guide del Riparto del Sole, ma anche per tutte coloro che sono venute a celebrarle insieme con noi.

In base alle riuscite esperienze con queste prime M.T. appariva chiaro quanto il Guidismo poteva dare a queste bambine contribuendo alla loro formazione sotto tutti i punti di vista. Quindi noi che ci occupavamo del Cerchio e del Riparto, speravamo che sarebbero presto sorte altre Unità. Ma non ci riuscì facile convincere le altre, che il compito di capo M.T. non è tanto difficile e che non richiede una particolare preparazione; e che d'altra parte il Guidismo M.T. avrebbe portato un arricchimento all'Associazione.'

Così, soltanto quando il Riparto del Sole celebrava i suoi primi 5 anni di vita, cominciarono a nascere anche altre unità: un secondo Riparto a Roma in una casa di cura per bambini diabetici, un altro a Genova in una clinica ortopedica e il terzo a Milano per bambine motulesi, che vivono a casa loro e si riuniscono regolarmente, svolgendo così le attività di un Riparto normale: riunioni, uscite, campi. A queste, con il passare degli anni, si sono aggiunte ancora diverse altre unità di bambine (motulesi, cieche e sordomute).

Con il diffondersi del Guidismo M.T. cominciammo ad organizzarci su piano nazionale. Il primo incontro per capo M.T. ebbe luogo a Modena nel '58 e da allora ci riuniamo tutti gli anni, per avere la possibilità di uno scambio di esperienze, per poter studiare insieme i problemi parti-





colari ed adeguarci sempre meglio ,al nostro compito. In alcuni di questi incontri abbiamo avuto anche il piacere di avere con noi degli Assistenti Ecclesiastici e Capo straniere, che, grazie alla loro lunga esperienza, hanno potuto insegnarci tante cose. Particolarmente grate dobbiamo essere per questo a P. Mainka, Assistente delle M.T. in Germania, ma che vive a Roma, e che ci è sempre vicino con il suo consiglio ed incoraggiamento. Un avvenimento, che certamente nessuna delle partecipanti potrà dimenticare è stato, nel '61, il raduno nazionale delle M.T. a Roma. Quale è stata la commozione di tutte nell'essere ricevute dal S. Padre Giovanni XXIII, e addirittura in udienza particolare! e come sono state belle le S.S. Messe e le Veglie. Penso che tutte sentiremo sempre una profonda gratitudine per ciò che ci è stato donato in quei giorni. Non dimenticherò mai il commiato delle Guide cieche alla stazione: "Come ci piace Roma, speriamo di vederla ancora.

Dopo esattamente 20 anni sono tornata ancora ad Adelboden per un Training internazionale di Capo M.T.

Le partecipanti erano quasi 50, rappresentanti di 20 nazioni; dell'AGI eravamo due. Non dimenticherò le difficoltà di comprendere, il modo talvolta un po' diverso di vedere e fare le cose, che tuttavia non ci impedivano di sentirci profondamente legate dall'amore per questo nostro compito. Abbiamo anche imparato molto, sia da quelle che hanno già tanti anni di esperienza, sia da chi, anche in poco tempo, ha già fatto molti passi.

Sul piano organizzativo e per i risultati finora ottenuti dall'AGI, possiamo anche noi considerarci a buon livello, ma purtroppo il numero delle M.T. è ancora piccolo soprattutto per la mancanza delle Capo. Dovremmo essere tutte maggiormente consapevoli di quanto il Guidismo può rappresentare per le bambine meno dotate: può infatti influire sulla salute, incoraggiando le bambine. e le ragazze malate a curarsi scrupolosamente e dando loro con il gioco modo di esercitare arti e organi colpiti.

L'attività di Guide può inoltre influire sullo stato d'animo, dando alle malate serenità e distensione: ciò porta spesso, come conseguenza, un miglioramento fisico.

Molte volte le bambine e le ragazze che vivono in un ospedale od istituto, mancano del benefico infl u'Sso della famiglia: il guidismo non può certo sostituir/a; tuttavia spesso le malate trovano nella squadriglia un ambiente intimo e caldo che può sostituire i grandi vuoti affettivi.

Le minorate che fanno parte di un Cerchio o Riparto si trovano, poi, a contatto anche con delle persone sane: partecipano con queste ad incontri, giochi, campeggi, prendono gli stessi impegni, indossano la stessa divisa, si intendono come le altre. Possiamo quindi concludere che il guidismo le aiuta a sviluppare al massimo le loro possibilità, ad avere interessi nei più. diversi campi, ad inserirsi pienamente nella società, dando loro così la certezza del preciso valore della loro esistenza.

Ursula Mainieri

Incaricata Nazionale Sezione M.T.





SQ DI SPECIALITA'

**Bibbia e Liturgia
Espressione**

Dalla “Sorgente”

La Squadriglia_Bibbia-Liturgia, nata dietro suggerimento di P. Ruggi e per iniziativa di Maria Teresa Pascucci, aveva inizialmente lo scopo di offrire, *come diceva il suo nome “La Sorgente”*, una fonte che offrisse ogni anno alle Capo e alle Scelte la possibilità di - dissetarsi in un ambiente adatto, e con aiuti sicuri, alla Parola di Dio, nella Scrittura e nella Liturgia.

Il segno e la prova della vitalità di questa iniziativa, e del suo essere atta a soddisfare una necessità e una richiesta insita nell’Associazione è stato il progressivo modificarsi del campo di lavoro della Squadriglia stessa. Essa è diventata ben presto un fermento per tutta l’AGI oltre ad essere un’offerta di formazione personale per le partecipanti ai vari campi la “Sorgente”.

La Squadriglia si è infatti diramata nelle Incaricate Regionali e nelle rappresentanze di Branca, dando inizio ad una penetrazione profonda e ad un influsso costante in tutti i settori e in tutti i centri dell’AGI.

Lavoro fondamentale della Squadriglia sono stati, evidentemente, i campi di specialità.

Una rapida rassegna di essi offre un po’ la panoramica di questo lavoro:

1° Campo “La Sorgente” - La Verna 1957 La S. Messa

2° Campo “La Sorgente” - La Verna 1958 L’Anno Liturgico. Commento di alcuni brani biblici

3° Campo “La Sorgente” - Mangiarrosto 9-13 agosto 1960 . L’Anno Liturgico. I salmi di Laudi e Compieta

4° Campo “La Sorgente” - La Verna 20-29 luglio 1961 La S. Messa. Introduzione alla Bibbia e lettura del Testo Sacro

5° Campo “La Sorgente” - La Verna 20-29 agosto 1962 Il Cammino del popolo di Dio seguito nella Bibbia e riscoperto nella Liturgia

Frutto del lavoro della Squadriglia si può considerare anche il piccolo





“Preghiamo insieme”, primo tentativo di una vita più aderente alla Liturgia.

Possiamo quasi dire che la Squadriglia ha preparato l’ambiente perché anche l’AGI potesse accogliere, come un terreno veramente fertile, i semi di rinnovamento liturgico dei quali si sta arricchendo la cattolicità tutta. L’unione stessa dei due aspetti Bibbia e Liturgia in un lavoro unitario quale è quello della Squadriglia sembra aver trovato ora il suo suggello nelle parole della Costituzione sulla Sacra Liturgia (art. 35).

La maturazione del lavoro e dello studio della Squadriglia si è pertanto rivelato in sintonia con l’azione dello Spirito nella Chiesa; è infatti corroborante incoraggiamento per la Squadriglia e per l’Associazione tutta avviata ormai su questa strada sicura, la parola della Costituzione: *“L’interesse per l’incremento e il rinnovamento della Liturgia è giustamente considerato come un segno dei provvidenziali disegni di Dio sul nostro tempo, come un passaggio dello Spirito Santo nella sua Chiesa; ed imprime una nota caratteristica alla vita della Chiesa stessa, anzi a tutto il modo di sentire e di agire religioso del nostro tempo”* (art. 43).

Tutto questo si incontra, nel suo aspetto più profondo e vitale, con lo spirito del movimento AGI che vuole e può trovare una traccia sicura e luminosa per la sua Route nel Libro Sacro e una forma espressiva per il suo rapporto a Dio nella Liturgia.

Squadriglia Bibbia e Liturgia

Valore e significato dell'espressione

La Squadriglia "Espressione" non è nata per offrire ai nostri Fuochi da Campo, ai nostri "trattenimenti" e feste per genitori ed amici, ai nostri Incontri Nazionali ed internazionali scenette, spettacoli, canti, danze più appropriati e meglio rappresentati. Se l'obiettivo del nostro studio, dei nostri lavori, dei nostri Campi-Espressione fosse soltanto questo, ci sentiremmo mortificati.

Consideriamo l'Espressione come un mezzo educativo tra i più importanti e di grande valore per la formazione della personalità della Cocci-nella, Guida o Scolta.

La qualità dei nostri spettacoli ne sarà soltanto una conseguenza, apprezzabile certo, ma raggiungibile -soltanto se l'Espressione sarà praticata con assoluto disinteresse di questo scopo immediato e pratico, mirando precisamente alla formazione di chi la pratica.

Tutti sappiamo come l'anima ed il corpo siano uniti sostanzialmente e qu'ale influenza abbia il fisico sull'anima e viceversa. E d'altra parte sappiamo quanto i piccoli ed i giovani abbiano il desiderio di esprimere i loro sentimenti e quanto possa essere utile offrire loro i mezzi per esprimerli in maniera adeguata.

Le tecniche dell'espressione danno appunto ai giovani la possibilità di esprimere i loro sentimenti più profondi e le loro osservazioni personali. L'Espressione è anche interiorità, perché ci permette di scoprire, di potenziare, e di fare nascere negli altri, attraverso i nostri gesti e la nostra voce, gli stessi sentimenti. Troviamo queste verità affermate nel grado più sublime nella Sacra Liturgia, che ci permette di esprimere a Dio i vari sentimenti della nostra anima, e, viceversa, ci fa penetrare nei suoi misteri.

Nel termine "espressione" intendiamo qui l'insieme di quelle attività ed accorgimenti che vengono adottati e studiati quali mezzi educativi o



quali sussidi ad un'azione educativa (come nel nostro caso) e che comprendono ad es.: espressioni, mimica, costume, espressione verbale, musicale, vocale; forme e colore, danza, ginnastica ecc.

A tali possibili attività guardano oggi e si interessano non solo le nostre Associazioni (AGI, ASCI), ma anche Educatori, riviste a sfondo formativo, Case editrici; di attività di " espressione " parlano persino i recenti programmi scolastici della scuola primaria: Non è tuttavia per " l'aria di novità " e di generale ricerca che noi ci interessiamo all'espressione (fino a fame oggetto di un Campo), ma sicuramente per la convinzione che abbiamo del suo valore.

Esistono per noi delle premesse, dei principi, all'esame dei quali troviamo di che illuminare nei suoi valori "l'espressione ".

Può avvenire che l'anima sia prigioniera del corpo; può avvenire che il corpo non sappia "esprimere" l'anima, e ciò non è bello mai.

Nell'ordine delle cose, nel valore esatto delle cose il corpo deve essere sempre mezzo all'anima, deve " servire l'anima ", deve " esprimere l'anima "; in questo ordine possiamo trovare e troviamo, anche nelle verità umane del nostro corpo e della sua vita ed attività fisica dei valori che conducono alla Verità unica e spirituale.

Espressione è per noi "interiorità" che si " esprime " anche attraverso le attitudini, la disponibilità, la scioltezza, la libertà fisica del corpo.

C'è un altro aspetto che dà valore cc all'espressione" ed è la sua possibilità di darci una più sentita comunicazione con gli altri.

Sia che si faccia " dell'espressione " ad una veglia, ad un fuoco da campo, cantando, anche semplicemente camminando o preparando gli angoli del nostro campo ecc., noi siamo sempre in relazione con gli altri.

Molte di noi, o per l'età adolescenziale, o per il temperamento, o per altro, hanno provato come sia quasi opprimente il sentirsi talvolta " orsi ", isolati, con qualcosa che vorrebbe venir fuori e invece sta lì come un masso tra il cuore e la gola.

Forse ci siamo sentite interpretare dagli altri con qualche frase di cui ad es. " che tipo! " è la meno peggio.

Tutto questo perché non sapevamo " esprimere ", perché qualcosa in noi non era capace di esprimersi, non era educato ad esprimersi.

Anzi, alle volte certi atteggiamenti, come ad es. una danza insieme, il cantare insieme, il dire una battuta, non solo non ci riusciva, ma ci sembrava addirittura " ridicolo ".

Non sapevamo esprimere, ma il peggio era che non sapevamo né stare con gli altri, né donare agli altri.

Eppure "gli Altri " sono una grande cosa se il Cristo ci ha detto " amali come te stesso " .

Si "l'espressione" è anche un mezzo per educarci a donare agli altri il meglio di noi stessi anche nelle piccole forme espresse col nostro corpo, del quale fa pure parte il cuore, oltre che i muscoli, i sensi, (proviamo a ripetere certi "toni ", espressioni" di voce che o ci hanno feriti o ci hanno consolati).

L'espressione va oltre la gioia, l'allegria che può creare nelle sue manifestazioni comunitarie, insegna a "esprimere insieme ", il che è anche senso di reciproca comprensione, di reciproco rispetto, di reciproco amore. Si dirà che fare dell'espressione non è di tutti, che non è facile; ma ciò non è impossibile a nessuno: Dio ha dato a tutti i suoi "talenti "; per qualcuno sarà più facile, per altri meno, esprimerli.

Per tutti, spesso, sarà questione di volontà, di sforzo, di fatica anche fisica, di pazienza e generosità; molto è da "scoprire " in noi; ci conosciamo sempre tutti poco noi stessi.

Bisognerà comunque sempre "credere" nelle possibilità educative dell'espressione, nell'efficacia del suo metodo.





Promessa 1949

Dal giornale della Squadriglia dei Lemming del 1949

"...da poco sono Guida. Da poco sono entrata anch'io a far parte della grande famiglia delle Guide. Un mondo nuovo e simpatico mi si è aperto dinnanzi. Prima quando ancora mi chiamavo "Gui" pensavo alla divisa, al cappellone, al campeggio ai bivacchi. Ma poi poco a poco ho compreso meglio. E più mi addentro in questa grande famiglia ove tutte siamo sorelle, più capivo che ci doveva essere qualche cosa di più grande e di più bello. L'ho sentito alla Veglia d'Armi e più ancora il giorno famoso della Promessa. Non ho più pensato alla divisa ed ai campeggi, quando ero lì nel parco sotto l'ombra suggestiva di un grande olmo, col braccio teso sulla fiamma.

A poco a poco non ho più visto nessuno: Padre Ruggi, la Capo Riparto, le mie compagne, tutti erano spariti ed a me parve di essere sola, sola innanzi agli alberi, al cielo, agli uccelli, a Dio. Ed era a Lui che mi pareva di pronunciare la mia Promessa... Poi mi sono trovata con le altre Guide, le braccia intrecciate nel Canto della Promessa. Un alito di vento venuto dal bosco ha portato al Signore quell'inno di lode e di ringraziamento".

Promessa 1963

Da una lettera di una Guida... 1963

"... Dopo la Messa Mariolina, mia Capo Riparto, chiama Marisa poi me, Martina e Luciana a fare la Promessa. Le poche domande che precedono la Promessa sui motivi e sugli impegni della Guida, rendono ancor più solenne l'impegno. Poi la Promessa con la mano sulla fiamma del Riparto e subito dopo Mariolina mi appunta il distintivo, dopo avermi detto: " Adesso fai parte della grande famiglia delle Guide "".

Come è bello ora poter rispondere al saluto della mia Capo Riparto! Come è bello sentirmi Guida! Poi fanno la Promessa le altre e si canta il canto della Promessa. Ti confesso che a questo punto sono proprio scoppiata a piangere, perché non





ce la facevo più. Avevo detto la Legge e la Promessa interrompendomi per la commozione, ma a questo canto non sono più riuscita né a parlare né a cantare... Stamane ho scoperto che nella mia classe c'è una Guida. E' stato come trovare una sorella...".

Le vocazioni

Le Guide per lo più sposano: sposano presto e sposano bene. E' un fatto. La maggior parte - ed è normale - ha la vocazione al matrimonio.

Elencare tutti i focolari accesi dalle Guide in vent'anni, richiederebbe un ufficio statistico che non abbiamo ed un numero unico dedicato alla famiglia. Diciamo solo che parecchie di queste spose hanno già una Squadriglia di figli. Molte una mezza Squadriglia, e le altre sono su quel cammino.

La maggior parte di queste famiglie sono aperte, ossia attive, per quello che possono, nella Chiesa militante. Sanno che l'apostolato del laico - oggi quanto mai richiesto e necessario - non si 'limita ai brevi anni prima del matrimonio. Lo spirito di "Servizio" e di questo alto servizio non è assente da quelle famiglie.

Qualcuna non si è sposata, per consacrare tutte le sue energie ad una famiglia più grande. Sono Assistenti Sociali, nei vari settori di Assistenza; Insegnanti, ed altre che si sono dedicate integralmente al servizio degli altri, pur non entrando in una Congregazione religiosa.

Non abbiamo dati precisi, è vero. Ma sappiamo con certezza che le Guide che hanno seguito fa vocazione di Assistente Sociale o di Insegnante, sposate o no, sono molte.

E' normale, anche in questi casi, che lo spirito dell'Associazione porti alla scelta di tali carriere e ad un impegno totale in esse.

Possiamo aggiungere che tra le prime Ispettrici di Polizia in Italia c'è anche una Guida. E che è molto ben quotata, e considera la sua missione con alto senso umanitario e civico.

E poi vi sono le anime consacrate. Che Dio si è scelto e che hanno corrisposto a questa scelta. Anche in questo caso i nostri... schedari sono disordinati ed incompleti.

Tuttavia possiamo con certezza elencare quanto segue.

Abbiamo - a nostra conoscenza - una Guida (almeno!) nei seguenti Istituti: Maestre Pie Venerini - Francescane Missionarie di Maria - Suore della Maddalena di Livorno - Istituto del Sacro Cuore - Istituto Beata Angelina di Foligno - Domenicane Claustrali di S. Maria del Sasso - Istituto Beata Vergine Maria - Cenacolo Domenicano di Sestri P. - Ausiliatrici del Purgatorio - Opus Dei.

Ne abbiamo almeno due nelle Teresiane e nelle Piccole Sorelle di Charles de Foucauld.

Due ancora nelle Clarisse, due nelle Missionarie di Maria Ausiliatrice e due nell'Istituto "Regina Missionum" (F.A.L.M.I.).

Ne abbiamo almeno tre al Carmelo. Molte nelle Ausiliarie Femminili Internazionali, diverse nella Unione Santa Caterina.

Per quanto è a nostra conoscenza sono circa una quarantina di anime consacrate. La vita contemplativa e la vita missionaria sembra avere la loro preferenza.

Di queste ultime una è nel Sahara, diverse in varie località dell'India, una a Saigon, un'altra a Tokio.

Tutte ci ricordano. Tutte ci arricchiscono con le loro preghiere. Tutte ricordano con gratitudine che l'AGI ha avuto la sua parte nella loro vocazione.

Eccone la testimonianza nella lettera di una Carmelitana.

In che cosa lo scautismo ha contribuito alla mia vocazione e come continua ad essere valido ed operante nella mia nuova vita

La vocazione è un mistero d'amore, un segno che l'anima porta in sé fin dalla creazione. Fin dall'inizio Dio, pur lasciando integra la libertà e la responsabilità dell'uomo, traccia, nel suo insondabile amore, il disegno di tutta la vita; e, amandoci così, di un amore eterno, fin dall'inizio riserva per sé alcune creature, che portano nell'anima il segno di questa Sua scelta. Questo richiamo, che si è impresso nell'anima, può non essere evidente subito, ma affiorare a poco a poco, oppure rivelarsi d'un tratto sotto la spinta delle circostanze.

Per me c'è stato lo scautismo.

E' stato all'inizio una scoperta di Dio attraverso la natura, che mi ha rivelato la Sua sapienza e potenza; poi una scoperta del Suo amore attraverso l'anima delle mie guide. Contemporaneamente ho sentito tutta l'attrattiva di una vita difficile, austera, affrontata con senso di responsabilità ed in spirito di servizio.

E' un fatto che mai ho avuto una tale certezza della presenza di Dio come in certi momenti della mia vita di guida: alla Messa al campo, ad esempio, che mi ha sempre dato il senso di una partecipazione viva, piena al sacrificio divino; oppure durante i capitoli, i fuochi di bivacco, in cui si realizzava la nostra unione nell'incontro dei cuori, o ancora nelle faticose marce in montagna sotto il peso dello zaino, in cui ogni passo appariva come la conquista di un orizzonte sempre più vasto. Non sono sentimentalismi: la presenza reale nell'Eucaristia, la presenza, non meno certa, fondata e rivelata nell'amore fraterno o in un'anima in grazia sono verità, di cui a volte, nella vita di tutti i giorni, si perde l' evidenza; al campo si riscoprono e si vivono in tutta la loro bellezza.

Del resto non si può decidere di offrire la propria vita per un vago ideali-

smo, ma si può fare solo per una persona che si ama. In realtà, attraverso lo scautismo ho scoperto che la santità non è “qualcosa”, ma “Qualcuno” e questo mi ha dato il desiderio, anzi direi il bisogno di dedicare la mia vita ad un servizio totale, per rispondere al richiamo di un amore infinito, che sentivo crescere nel mio cuore.

La mia vita di carmelitana ora non è che il prolungamento naturale della mia vita di guida. Arrivando qua mi sono portata dietro come bagaglio, tutte le esperienze che 14 anni di scautismo mi hanno dato e man mano vado scoprendo con gioia questa grande ricchezza, che forse non sono ancora in grado di valutare fino in fondo. Posso però dire che là mia formazione scout costituisce come il nucleo, il germe della mia perfezione religiosa.

La vita un po' rude del campo mi ha formato abitudini semplici, dandomi il gusto dell'essenzialità ed insegnandomi il rispetto delle cose: e tutto questo sta alla base della povertà religiosa. Mi ha abituato alla vita comune, nel rispetto reciproco e nella sollecitudine fraterna, facendomi gustare un amore che va oltre la carne ed il sangue, perché nasce dallo spirito ed abbraccia il mondo intero. Mi ha insegnato anche l'ubbidienza, nel senso di una continua, profonda, gioiosa disponibilità; inoltre la mia esperienza di capo, con tutte le sue difficoltà, è stata una vera grande scuola di umiltà, che mi ha insegnato a non contare solo sulle mie forze, ma ad affidare sempre tutto al Signore. Nello spirito della route, infine, ho imparato a camminare alla presenza di Dio e quindi la solitudine ed il silenzio non hanno mai costituito per me un vuoto. E poi ho scoperto che molte delle usanze scout si ispirano alle più genuine tradizioni monastiche: per questo mi sono sentita subito a mio agio.

Non dico naturalmente che tutto fili liscio, che non abbia incontrato difficoltà, che sappia realizzare in pieno il mio ideale di perfezione; dico che lo scautismo mi ha dato queste possibilità e che mi ha facilitato la strada. Si tratta di approfittarne per andare più oltre. Del resto, un altro

e non meno importante dono che mi ha fatto lo scautismo, è lo spirito di avventura e penso che anche questo mi sarà utile: sono partita per la più meravigliosa "caccia al tesoro" e, attraverso le vicende del gioco, nel rispetto leale e fedele delle sue regole, arriverò a possederlo per l'eternità.

Una Carmelitana

La mia famiglia adesso

Siamo in quattro in famiglia: mio marito, due bambini ed io. I bambini hanno rispettivamente 20 mesi il grande e 4 mesi la piccola. Sento profondamente la bellezza di questa realtà familiare nella quale il Signore mi ha chiamata a vivere: un affetto reciproco ci unisce, e la presenza dei bambini rende ogni cosa più chiara e luminosa. I nostri genitori - il ricordo di essi ---: sono con noi quando pensiamo ai nostri figli: perché su di questi riserviamo il bene da loro ricevuto. Così la mia famiglia di adesso è intimamente legata alla mia famiglia di prima. Le ragazze talvolta sono stufe dei legami della famiglia in cui vivono, e proprio per essere più "libere" aspirano ad una loro famiglia. Ma che cosa è questa nuova famiglia se non il rinnovarsi del mistero "familiare"? Ho vissuto gioie e preoccupazioni, speranze e delusioni insieme ai miei genitori: ora il Signore mi ha chiamata a vivere ancora gioie e preoccupazioni, speranze e delusioni, non più come figlia, ma come moglie e madre. In questi primi due anni e mezzo di vita familiare il buon Dio mi ha già donato tutto questo, e lo ringrazio di ogni cosa, perché ogni cosa ha servito a migliorarci, me e mio marito. Certo, sul principio non è stato facile, da ragazza ero più intimamente libera. Ora, ogni problema è messo in comune, e ciò che contribuisce a creare una migliore unione implica dunque, di per se stesso, una rinuncia. I miei dubbi, i

miei difetti profondi, un tempo li conoscevo io sola. Io sola sapevo le mie debolezze: ora ne ho fatto dono a mio marito perché mi aiuti a superarle, e nello stesso tempo perché egli mi permetta di aiutarlo a superare i suoi. Ci siamo dunque incontrati nel mistero della carità.

Anche il governo della vita domestica non è stato facile all'inizio: a parte il necessario rodaggio per mettere in comune gusti e abitudini, e, a parte le esperienze pratiche del cucinare o del custodire la casa, è il farsi aiutare da estranei che crea il problema, perché si ammette qu'alcuno che viene dal di fuori a vivere in una certa misura nella nostra realtà familiare. Così ho sperimentato come il governare la vita domestica richieda una notevole pazienza, una conoscenza di quello che si ordina di fare agli altri, e un rispetto del lavoro altrui che implica talvolta anche sacrificio personale.

E poi sono arrivati i figli. Il più grande esprime appena qualche concetto usando due o tre parole di fila al massimo, la piccola si limita a sorridere: quanto basta perché fra noi quattro esista già profondamente una comunione di amore.

Non sta a me, che sono così all'inizio della vita matrimoniale, dire le difficoltà della educazione dei figli: dirò solo che rispondere al sorriso innocente di mio figlio è una gioia grandissima, ma quanta pazienza richiede da parte mia, ora per ora, la sua presa di possesso del mondo!

E infine esiste il problema di inserire la mia famiglia nella società, per trovare un equilibrio con la realtà esterna, e per discutere e superare insieme le diverse questioni che la realtà quotidiana ci propone.

Questa famiglia è la mia famiglia: di più non posso dire perché il resto mi appartiene.

Una mamma



In occasione del Ventennio dell'A.G.I., sono convenute a Roma, dal 26 al 29 dicembre 1963, Capo Riparto, Capo Cerchio e Capo Fuoco di tutta Italia.

- *per studiare i problemi inerenti alle rispettive Branche*
- *per incontrare le «anziane» dell'A.G.I.*
- *per ringraziare coloro che hanno indicato il cammino da seguire.*



Parole di Padre Ruggi durante la Santa Messa Vespertina del 26 dicembre 1963 a Santa Prassede

Ho la fortuna ed il dovere di darvi per primo questa sera una parola di benvenuto in questo nostro 30 Incontro Nazionale di Capo.

S. Paolo diceva ai suoi Cristiani che, con la sua parola, desiderava essere il "collaboratore della loro gioia". E' quello che desidero io stesso. E non sarà difficile.

Infatti abbiamo grandi motivi di far festa.

Il primo, eccezionale, è quello di incontrarci in occasione del XX anniversario della nascita dell'Associazione.

Il secondo è di riunire, insieme, da ogni parte d'Italia, Capo in attività di servizio, direi con piena responsabilità e Capo, che si preparano ad esserlo appieno nel doveroso tirocinio, con Capo anziane non più in servizio.

E' dunque una splendida occasione di fraternità - fraternità di Capo - che ci farà sentire fino a qual punto la grande famiglia delle Guide è una dopo 20 anni non solo attraverso l'Italia, attraverso il passato, il presente, il futuro. Ecco una nuova dimensione del IV art. della Legge: La Guida è sorella di ogni altra Guida... quella di oggi, di ieri o di domani...

Ed abbiamo ancora altri motivi di grande gioia: il pregare insieme, lo studiare insieme, insieme ripensare la nostra breve e ricca storia per continuarla meglio e più bella.

Ed infine ricevere insieme, a suggello, la parola e la Benedizione del Santo Padre. Il nostro primo compito in questi giorni sarà di unirvi in una intensa, fervorosa e lieta preghiera di ringraziamento. Abbiamo tanto da ringraziare per questi venti anni di vita!

Dalla Promessa delle prime 8 Guide romane nelle Catacombe di Priscilla, alle 10.000 che possiamo contare oggi; e dalle più numerose migliaia

che in questi anni hanno Promesso... a quelle che stanno per promettere:
quanta grazia e quante grazie!

Grazie di luce, di forza, di sostegno, di perseveranza paziente, di protezione... alle deboli forze e limitate capacità dell'Associazione come tale... la quale ha potuto così SERVIRE al suo posto: servire il Regno di Dio tra la gioventù femminile italiana... per vent'anni...

Grazie preziose elargite a tante e tante anime di Guide che hanno trovato nell'Associazione

- una coscienza più illuminata dei loro doveri,
- un carattere più fermo per compier/i,
- una carità più accesa nell'animarli,

e non di rado orientamenti decisivi per il loro avvenire.

Di queste grazie voi stesse siete la testimonianza.

Tutto ci parla di nascita in questi giorni e in questi luoghi: la Nascita di Gesù prima di tutto - che inaugura la nascita del Suo Regno - reso visibile con la Chiesa e che la Chiesa meno che mai perde di vista in questi giorni nella Liturgia. Regno sancito dal sangue dei martiri (S. Stefano primo fra tutti seguito da tanti altri). Questa Chiesa di S. Prassede ne è piena di ricordi e reliquie.

Ma chi dice nascita, dice anche vita, anni ininterrotti di vita (non si festeggia una nascita che non sia seguita da vita).

Quando si contano gli anni di una vita è l'uso di accendere su di una torta tante candeline, quanti sono gli anni. Dovremmo quindi accenderne 20. Il rito è di spegner/e tutte in un sol soffio.

Ma noi non vogliamo spegnere proprio niente. Vogliamo invece alla fiamma di queste candeline accenderne altre venti, che ardano della stessa fiamma.

Perciò in questi giorni non è tanto al passato che guarderemo - se non per ringraziare - ma all'avvenire, ai prossimi 20 anni... di cui (non lo dimentichiamo) siamo oggi responsabili.

Ve lo dico subito: il problema dell'Associazione è uno solo, ma è vitale! Abbiamo bisogno di vocazioni di Capo. Dappertutto intorno a noi c'è un appello alla vita!

Sono bambine, sono giovanette, adolescenti che chiamano, coscientemente o no: vogliono vivere più appieno, dar sfogo allo slancio vitale che sentono in loro e che ha bisogno di esprimersi e di spandersi... di affermarsi..

Sono mamme o Pastori di anime che reclamano da noi quel supplemento di vita che la nostra Associazione può dare alla gioventù:

- di vita spirituale

- di energie morali

- di iniziative creatrici di bene e costruttive per il loro avvenire.

Chi risponderà a voci tanto alte e pressanti?

Ci vogliono cuori generosi come i vostri... e non pochi: la messe si annunzia abbondante e gli operai pochi...

Cercate questi .cuori; scopriteli, educateli, preparateli, rivelateli a loro stessi per un servizio di tale valore e di tale importanza di cui essi stessi saranno i primi beneficiati.

Abbiamo bisogno di cuori fedeli all'ispirazione sorgiva della nostra Associazione e non mai smentita... fedeli alle sue tradizioni, all'esperienza di questi 20 anni, e non meno attenti, aperti e sensibili ai richiami, alle istanze dei tempi nuovi - quelli di oggi che preparano quelli di domani - e per i quali, educando le nostre Guide, intendiamo preparare anche noi le VIE DEL SIGNORE... preparare il Suo RITORNO che il Natale ci annunzia.

Pregiera di domanda, e voglia il Signore essa sarà, in questi giorni, la nostra preghiera.

Dopo la preghiera di ringraziamento, esaudirla.

Parole di P. Ruggi durante la S. Messa nelle Catacombe di Priscilla il 29 dicembre 1963

Non potrò dire tutto quello che si affolla nella mia mente e nel mio cuore, in questo luogo, in questa data ed in queste circostanze. Né voi lo pretendete. D'altronde anche voi non avete che affidarvi ai vostri ricordi ed ai sentimenti che suscitano in ognuna di voi, per incontrare i miei.

In circostanze come questa, in cui commemoriamo un inizio, un sorgere, una nascita di qualche cosa che poi avrà la sua crescita, il suo sviluppo... mi torna sempre in mente quella piccola polla sorgiva che nella mia gioventù scopersi, solitaria, sotto una roccia adombrata da un grande faggio, sotto la vetta del Monte Tavino. Querula, il suo sommesso gorgoglio riempiva il silenzio della montagna. Dava vita e prometteva vita in quella solitudine.

Da essa infatti si forma un ruscello che si divide in rivoli, ne accoglie altri sul suo percorso, diventa poi il Simbrino che si getta nell'Aniene, e questo nel Tevere che sfocia lento e largo nel mare.

Qui, vent'anni fa, nel silenzio e nel nascondimento di una Catacomba, nasceva la polla sorgiva di una generosa ispirazione, che trovò nella "promessa" delle prime otto Guide, la sua concreta affermazione, il suo proposito di vita.

Questa polla è oggi un fiume di 10.000 figliole che sospinge - come ne ha già sospinte tante - verso il grande e libero mare della vita, meglio armate ed orientate per la grande traversata e - lo speriamo - per il felice e definitivo approdo. Giuliana di Carpegna scegliendo, vent'anni fa, questo luogo per queste Promesse, non si rendeva forse conto (e noi con lei) fino a qual punto una tale scelta fosse felice e simbolica.



Le Catacombe ci parlano di Fede, di Carità, di sacrificio, di speranza, di vita più abbondante ed imperitura. Le Catacombe ci parlano del supremo destino dell'uomo, che solo dà alla sua vita il suo senso vero.

Questa vita Gesù la paragonava, nel suo sorgere, ad un piccolo seme nascosto nel solco; il suo crescere e portar frutto alla spiga che svetta nella gran luce del giorno, la sua riuscita totale al grano raccolto nei granai del Padre Celeste: il supremo destino dell'uomo è il Cielo, ed il mezzo per raggiungerlo è la vita operosa, coraggiosa e santa su questa terra.

Come disinteressarcene in un'opera di educazione integrale, quale vuoi essere la vostra?

E come aiutare le bambine, le adolescenti, le giovani a raggiungere un tal fine con le nostre deboli forze e limitate capacità, senza la Grazia di Dio?

E dove cercarla ed attingerla per noi o per essere, se non là dove si trova, nella Chiesa di Cristo? Qui nacque questa Chiesa. Qui nascemmo noi, raccogliendo nel cuore per trasmetterlo - quello che potevamo della Fede e della Carità dei nostri primi Padri e fratelli - conservato, arricchito nei secoli dalla Chiesa di Cristo.

Ecco perché fin dai suoi primi passi l'A.G.I. ebbe un'impronta spirituale così alta, e mai sconfessata, ed intese lavorare per il Regno di Dio. Ed oggi si trova tra le prime ed importanti Opere di quello che viene chiamato l'apostolato dei laici, di cui la Chiesa ha tanto bisogno: da esso uno dei Temi di studio del Concilio Vaticano II.

D'altra parte se considero la somma di sacrifici e di rinunzie e delusioni, e talora di amarezze, e se non altro di stanchezza che la vita nell'Associazione per tanti anni, dette a tante e tante di voi (insieme, è vero, a gioie profonde e grandi soddisfazioni)... non so se avreste resistito con ferma costanza, e sempre rinnovata speranza, senza una meta così alta e vera, quale ci eravamo prefissi.

La meta appunto di cui queste Catacombe (diciamolo ancora) ci parlano con eloquenza.

Possiamo ora farci una domanda legittima:
Siamo riusciti nel nostro intento? E chi potrebbe negarlo?
Quello che vent'anni fa era soltanto una speranza, oggi è un fatto.
Possiamo dolerci che non sia un fatto più vasto, più esteso, ma è un fatto.
Tutte le figliole passate nelle nostre file ne hanno ricavato un bene. Spesso un gran bene. E oso sperare - non senza fondamento - che, per tutte, in un modo o in un *altro*, quegli anni passati tra noi, siano scritti "nel libro della vita".

Non ci rimane che raccoglierci in un sol cuore in una preghiera" di ardente ringraziamento e di proposito.

Possiamo cantare, ognuno di noi, un umile "Magnificat": questo per la preghiera. Ma non possiamo cantare il "Nunc dimittis..." circa il proposito.

L'Associazione ha infatti ancora bisogno di voi. Mai ne ha avuto tanto bisogno. Sulla strada che avete aperto all'A.G.I. e che percorre c'è sempre necessità vitale:

- della vostra preghiera;
- dell'offerta delle pene e pesi che non vi permettono di fare per essa quello che vorreste ancora tanto fare;
- della vostra attiva opera fiancheggiatrice ed indiretta;
- della preparazione di nuove vie per un suo viaggio più largo e fecondo;
- nello scoprire e convogliarci nuove energie e vocazioni a capo.

Non vi considerate ex-alunne dell'A.G.I., perché siete state Maestre.

Più ancora: avete dato vita ad una creatura... non potete disinteressarvi totalmente della sua crescita, della sua riuscita, delle sue pene, delle sue gioie.

Nella cerchia delle opere di misericordia corporale e spirituale che ci sollecitano, nel vasto campo dell'apostolato sempre più vario e specializzato che c'incalza, sembra che la Provvidenza vi abbia particolarmente preparate (oggi si direbbe condizionate) a comprendere la nostra respon-





sabilità di noi tutti adulti verso i giovani in questa società che si costruisce, che men che mai si può costruire senza di loro.
Avete un prezioso talento per un avvenire migliore, non lo sotterrate.
Tale è il proposito che vi invito ad affermare in cuor vostro nella Promessa che rinnoverete in questo luogo e in questa data, nello spirito e nel fervore di allora.

L'udienza del S. Padre alle Guide Italiane

La fedeltà al metodo e la presenza nel mondo esteriore fondamento e mezzo per la formazione giovanile.

E' pensiero buono il vostro: di commemorare il primo ventennio della istituzione in Italia dell'Associazione cattolica delle Guide.

Codesta riflessione vi porta ad una scena commovente e corroborante, quella della prima Promessa delle Guide, che hanno poi dato origine e direzione all'associazione, raccolta nelle Catacombe di Priscilla, precisamente vent'anni' fa, il 28 dicembre 1943. la guerra non era ancora finita, ma in quei tragici mesi già fermentavano i germi d'una nuova vitalità spirituale e sociale; le Guide ne ebbero l'intuizione e sorsero dall'impulso eroico di quelle tragiche giornate.

Lo spirito degli inizi

"Il vostro ricordo non si accontenta di rievocare una scena, riaccende uno spirito. lo spirito degli inizi, che è sempre pieno di idee, di propositi, di speranze, di preghiere. Ed in questo ricorso allo spirito dei primi giorni avete due vantaggi, quello, dicevamo, di riaccenderlo e ridargli la freschezza e la forza di allora e infondere perciò all'Associazione quella coscienza di sé, quel vigore interiore, che le assicura e, se bisogno vi fosse, le restituisce una primaverile giovinezza, non stanca, non conservata nelle forme e fiacca nel cuore, ma pronta og;ì come e più di ieri a vivere in pienezza il suo programma e a tentare nuovi ardimenti. l'altro vantaggio poi è quello di poter osservare come in cotesto non breve periodo di tempo "associazione s'è conservata fedele ai suoi impegni iniziali, coerente e progredente nel suo non facile, ma continuo e regolare sviluppo. E' cotesto un rilievo che deve essere di consolazione alle persone che hanno fondato e diretto l'associazione: il pensiero va con





riconoscenza alle Fondatrici, alle Anziane, e a quante hanno fatto catena da quel lontano anello di partenza e hanno prolunga: o la derivazione costante dell'Associazione dalla sua origine fino ad oggi. Non faremo nomi, lasciando a voi di esprimere anche da parte Nostra il debito di gratitudine a chi si deve; Noi ci limitiamo a dire grazie agli Assistenti Ecclesiastici e tra questi a quello centrale, il Rev. P. Agostino Ruggi d'Aragona, qui presente.

Sarebbe questo il momento di fare il bilancio del vostro ventennio; ma non la sede. Sarà certamente il tema di cotesto Convegno celebrativo. Noi ci limitiamo, per ciò che concerne il bilancio consuntivo, a rilevare, con gratitudine a Dio, e con compiacenza verso di voi ch'esso è attivo. Esso registra infatti risultati buoni e copiosi che dicono la bontà del metodo, lo zelo delle Dirigenti, la rispondenza delle socie, il bisogno ed il favore dell'ambiente cattolico, la fiducia e il sostegno delle Famiglie: fattori, tutti, variamente operanti, ma tu,tti concorrenti, con l'aiuto del Signore, a effetti consolanti. Ne godiamo di cuore anche Noi. Quanto al bilancio preventivo le previsioni sono parimente buone. Le difficoltà stesse, che l'Associazione incontra' per far fronte ai nuovi e rapidi incrementi, sono indici dello sforzo di crescita che essa sta compiendo e del suo proposito di corrispondere ai bisogni di espansione, che sembrano circondarla da ogni parte. A Noi non resta che rallegrarci con voi di così confortanti e promettenti fenomeni, ad esortarvi a perseverare.

Attualità di una missione

La vostra missione educatrice merita il Nostro plauso ed il Nostro incoraggiamento; Noi abbiamo fiducia che essa porti nel campo della formazione giovanile della donna cristiana una sua nota originale e caratteristica, che altre organizzazioni non potrebbero così felicemente conseguire, e che nel concerto vario e libero della vita cattolica organiz-

zata può e deve armoniosamente coordinarsi. La vostra non può essere certo una formula di educazione per tutta la gioventù femminile; molte cose richiede, a cominciare da un certo gusto speciale per il metodo scout, che non è di tutte le ragazze del nostro tempo; ma può offrire a tipi e ad ambienti particolari una ottima via di formazione umana e cristiana: Perseverate perciò generosamente, cercando di conservare, nelle comunità in cui l'associazione si esprime e nel campo organizzativo e sociale in cui essa esplica la sua attività, ottimi rapporti; vi aiuta a questo, del resto, il vostro spirito di lealtà, di concordia e di servizio.

Nella propizia occasione che questo incontro Ci offre, Noi ci limiteremo a due semplici raccomandazioni, le quali non vogliono entrare nell'ambito dei vostri programmi, ma piuttosto in quello dei vostri animi. E sono: una che possiamo riferire al campo interno delle vostre associazioni, l'altra a quello esterno.

Fedeltà al metodo educativo

Quella relativa all'interno non è altro che una esortazione a dare importanza, a prendere sul serio, a seguire con rigore il metodo educativo proprio delle Guide. Non è questa una raccomandazione al formalismo, alla sopravvalutazione delle norme esteriori che regolano l'associazione, al giuoco convenzionale in cui esso si esprime; ma è piuttosto un richiamo al segreto che rende efficace quel metodo stesso: solo se si dà un senso alle forme ch'esso propone, e se si riconosce l'impegno morale alle norme ch'esso prescrive, la sua veste diventa una divisa, il suo regolamento diventa una scuola, le sue prescrizioni diventano una pedagogia.

o si vive con pienezza di adesione il metodo vostro, ed allora acquista una singolare capacità formativa; o si eseguisce con scarso entusiasmo, ed allora diventa un giuoco complicato e non sempre persuasivo. E tale adesione è tanto più raccomandabile quanto più facilmente essa penetra nel significato morale dei simboli convenzionali che il metodo impiega,

il suo linguaggio simbolico si fa parola vera, il suo artificio si fa iniziazione alla comprensione autentica della realtà umana; fenomeno questo che si realizza facilmente quando tutta l'attività vostra si svolge nell'ambiente estremamente realistico della vita religiosa e morale cattolica. Non è più una distrazione, una fantasia, uno sport; è un'arte, una disciplina, uno scenario rappresentativo, che dallo schermo esteriore dei disegni introduce gioiosamente e fortemente al mondo della verità.

Presenza nel mondo esteriore

L'altra raccomandazione riguarda il dovere che l'associazione già compie egregiamente, ma che è bene ricordare; il dovere cioè d'avere occhio anche al mondo esteriore che ci circonda; la famiglia, la scuola, la comunità religiosa, la società, a cui ognuna di voi appartiene. Non sarebbe educazione perfetta quella del vostro metodo, se essa vi sottraesse ai contatti ed ai veicoli che vi legano al mondo esteriore, ch'è il mondo reale dal quale tutto riceviamo e al quale tutto dobbiamo. Potrebbe essere meno degna d'una educazione realistica e moderna l'evasione possibile e continuata che il metodo vi offrisse dall'ambiente circostante, e vi rendesse meno sensibili ai doveri ch'esso reclama, ai bisogni ch'esso presenta, ai benefici ch'esso può offrire.

La vostra attività non vi deve rendere assenti dalla scena normale che vi circonda, ma vi deve offrire un modo vostro per inserirvi utilmente ed esemplarmente nel mondo stesso. Dovrebbe la vostra disciplina sottrarvi dalla partecipazione alle attività culturali e spirituali del vostro ambiente? dovrebbe farvi considerare estranee ai problemi della vita vissuta? dovrebbe fare del vostro gruppo un cenacolo estraneo alla vita comunitaria e liturgica delle vostre parrocchie? No certo. E Noi sappiamo benissimo come invece è una delle migliori sollecitudini quella di comprendere ogni cosa del mondo in cui la Provvidenza vi ha chiamate a vivere e di offrirgli una vostra generosa partecipazione di solidarietà,

di presenza, di esempio e di servizio.

Questo va bene, ed anche Noi lo avvaloriamo col Nostro incoraggiamento e col Nostro encomio.

Auspici per l'avvenire

Ed anche con un nostro augurio: quello che la vostra Associazione possa arricchirsi non solo di nuove sode da educare, ma altresì di sode educatrici da impiegare nel suo grande compito formativo. Sappiamo che di tali socie educatrici volontarie ha bisogno l'Associazione per allargare i suoi quadri là dove la sua benefica presenza è richiesta, ed ha bisogno tanta gioventù che attende chi le offra una formula viva, geniale, cristiana a cui dare il nome ed il cuore e da cui ricevere l'impronta d'una vera educazione umana e cristiana.

Con queste esortazioni e con questi voti diamo a voi tutte e a quante socie, dirigenti, educatrici ed amiche voi rappresentate, la Nostra Benedizione Apostolica.



Dal discorso che il Prof. Mira Presidente della F.E.I. ha tenuto in occasione della Celebrazione ufficiale del Ventennio nella Sala della Protomoteca in Campidoglio, stralciamo i seguenti passi.

... Sano certo di interpretare i sentimenti delle due associazioni scout maschili riunite nella Federazione Esploratori Italiani, i/ Corpo Nazionale Giovani Esploratori Italiani e l'Associazione Scoutistica Cattolica Italiana, porgendo alla più giovane associazione consorella le felicitazioni più vive per questa prima traguardo da essa raggiunta e l'augurio' sincero per ulteriori futuri successi.

... Mi permetterò ricordare che lo scoutismo è un metodo educativo, un metodo educativa il quale, attraversa una particolare tecnica fondata sulla vita di comunità, sul gioco, sulla vita all'aperto, punta alla formazione del carattere e a creare nel fanciullo e nella fanciulla, nel ragazzo e nella giovinetta, nel giovane e nella giovane una spirito di servizio.

... i riflessi della scoutismo soprattutto come movimento di idee non si arrestano al settore strettamente scout; è un fatto che lo scoutismo, per usare una terminologia spaziale, ha per così dire "messa in orbita" alcune cose che sono ormai entrate nel modo di vivere della gioventù.

Prendiamo, ad esempio, la vita all'aperta. E' nota quanto essa sia entrata nel costume della gioventù odierna, e non sola della gioventù. Ora, è indubbia che questa impulso alla vita a contatto can la natura, sia pure in modo molta meno impegnato di quel che avvenga in campo strettamente scout, si deve alla scoutismo. Prendiamo un altro settore, di valore anche più profonda: i rapporti internazionali. E' anche qui un fatto certo che lo scoutismo ha creato quello che potremmo chiamare uno spirito di incontro. Sul piano italiano lo scoutismo, proprio come metodo, ha offerto molti elementi alla scuola: alla scuola elementare, così come alla recente scuola media unificata. Ma, a parte il fatto che tali realtà ereditate dalla scoutismo non esauriscono affatto il contenuto di ideali ed anche

di metodo di esso, lo scautismo può “ mettere in orbita” altre cose a svilupparne alcune in cui essa già opera. Mi limiterò a due esempi concreti, particolarmente interessanti anche per la realtà giovanile italiana: l’opera a favore dei fanciulli e dei ragazzi minorati fisicamente e quella che si affianca alla rieducazione dei minori. In secondo luogo lo scautismo può continuare a farsi battistrada anche dei suoi elementi tradizionali, ma ad un livello tecnico e con una giustificazione spirituale che ne facciano sempre un elemento propulsore. Infine lo scautismo può mettersi al servizio di quella gioventù che ancora non fruisce di risorse educative e ricreative.

... Dunque lo scautismo è un movimento. Ed è un movimento di giovani. Ma i giovani non possano fare tutto da loro. Occorre che vi siano degli adulti che li aiutino...

... Ora, lo scautismo, in quanto metodo educativo e metodo educativo che implica una tecnica e una strumentazione le quali, pur nella loro semplicità di fondo, implicano una preparazione certo non dilettantesca, ha pure bisogno di Capi, cioè di adulti che si dedichino a tale missione. Abbiamo bisogno - mi si permetta questa precisazione - soprattutto di educatori volontari perché solo questi possono comprendere appieno la loro missione e rispondere ad essa con quello che più sopra ho chiamato spirito di servizio. So che il volontarismo non è cosa facile oggi; ma io penso - e mi si conceda ancora questa ultima considerazione pratica - alla possibile sintesi fra insegnante, soprattutto elementare, ed educatore scout, di cui del resto abbiamo già parecchi interessanti esempi, quale forma concreta di collaborazione fra scuola e scautismo; così come penso, in genere, alla sempre maggiore possibilità offerta dal crescente tempo libero a disposizione degli uomini ed il cui impiego in campo educativo costituirebbe certo forma quanto mai meritoria.”

... Che questa celebrazione del ventennio della benemerita Associazione delle Guide Italiane abbia, fra gli altri, questo risultato: di richiamare



l'attenzione della società e della Gioventù in particolare sulla missione educativa nello scautismo come in altri settori.
Penso che migliore augurio alle sorelle Guide e a tutto lo scautismo italiano io non potrei fare.



Perché le nostre strade si incontrino e si annodino in una rete di carità che serva al Signore per la sua pesca di salvezza, preghiamo
Ascoltaci o Signore

Perché insieme nella preghiera e nella riflessione possiamo riconoscere le tracce in cui Dio ci indica il cammino della volontà, preghiamo
Ascoltaci o Signore

Perché nella Comunione di ideali e di propositi più acuta diventi la nostra vista nello scorgere le necessità del mondo e più generoso diventi il nostro servizio per rispondervi, preghiamo
Ascoltaci o Signore

Perché il comune lavoro si svolga nella gioia della unione fraterna e con lo stile della carità di Cristo, preghiamo
Ascoltaci o Signore

Perché i nostri propositi non si arrestino ai primi ostacoli, ma con fedeltà e costanza giungano al punto che Tu ci hai segnato, preghiamo
Ascoltaci o Signore

Squadriglia Bibbia e Liturgia

1a Edizione

TIPOGRAFIA LUGLI - ROMA 1964

PUBBLICATO A CURA DELLA ASSOCIAZIONE GUIDE ITALIANE NELLA GIORNATA DEL PENSIERO
- 22 FEBBRAIO 1964 - PER CELEBRARE I PRIMI VENTI ANNI DI VITA DELL'ASSOCIAZIONE

143

1943 / 1963 - Venti anni di vita A.G.I.

